64. ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 3 MARZO 1981

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

PAG.

ABBATANGELO: Sull'entità della somma che il giornalista Marcello Zanfagna sarebbe tenuto a versare per riscattare i contributi già versati all'INPS (4-04803) (risponde FOSCHI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*). 3162

ACCAME: Sulle condizioni dell'Istituto nautico di La Spezia (4-05052) (risponde BODRATO, *Ministro della pubblica istruzione*). 3163

ACCAME: Sul grado di addestramento all'uso delle armi dell'allievo sottufficiale Roberto Sobrero che ha causato la morte di Vincenzo Capodieci, presso il deposito di munizioni di Prima Porta in località Procolo, presso Roma il 27 aprile 1980 (4-05604) (risponde LAGORIO, *Ministro della difesa*). 3165

AMARANTE: Per garantire la piena occupazione ai dipendenti dello stabilimento Intesa di Nocera Inferiore (Salerno) e per un rilancio produttivo dello stabilimento (4-04029) (4-05258) (risponde DE MICHELIS, *Ministro delle partecipazioni statali*). 3165

AMODEO: Per l'equiparazione degli insegnanti incaricati presso i centri di lettura e i centri pedagogici di lettura a quelli incaricati nei corsi di scuola popolare ai fini dell'immissione in ruolo prevista dal disegno di legge concernente la revisione della disciplina del reclutamento e la ristrutturazione degli organici della scuola (4-04938) (risponde BODRATO, *Ministro della pubblica istruzione*). 3166

ANDÒ: Per un chiarimento riguardo al valore legale dei titoli di studio rilasciati dalla Coresi-Aias al termine dei corsi di specializzazione per terapisti della riabilitazione (4-04241) (risponde BODRATO, *Ministro della pubblica istruzione*). 3167

ANDÒ: Sulla mancata corresponsione degli aumenti decorrenti dal 1° gennaio 1979 ai titolari di pensioni INPS in convenzione internazionale (4-05515) (risponde FOSCHI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*). 3167

ARMELLIN: Per il rispetto dei termini previsti per la corresponsione delle competenze arretrate al personale della scuola (4-05369) (risponde BODRATO, *Ministro della pubblica istruzione*). 3168

BARTOLINI: Sulla mancata corresponsione degli aumenti sulla pensione registratisi nel corso del 1980 a Evelina Focaia di Viterbo, titolare

PAG.

di pensione di invalidità, categoria artigiani (4-04941) (risponde FOSCHI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*). 3169

BELLOCCHIO: Sulla mancata assegnazione, da parte del preside del liceo scientifico statale Armando Diaz di Caserta, alla professoressa Maria Cristina Rucco in Giordano, della cattedra da lei stessa richiesta (4-05136) (risponde BODRATO, *Ministro della pubblica istruzione*). 3169

BENCO GRUBER: Sulle interferenze, da parte dell'emittente radiotelevisiva di Stato iugoslava di Koper nelle questioni di politica interna italiana (4-03938) (risponde SPERANZA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*). 3170

COSTA: Per rendere esecutiva la deliberazione della Cassa nazionale del notariato trasmessa al Ministero di grazia e giustizia il 17 luglio 1980, che reca un parziale adeguamento delle pensioni (4-05837) (risponde SARTI, *Ministro di grazia e giustizia*). 3171

COSTAMAGNA: Per un intervento presso il Governo sovietico a favore di Igor Ogurtsov, detenuto da tredici anni in URSS (4-03091) (risponde SPERANZA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*). 3171

COSTAMAGNA: Sul ritardo con il quale l'INPS di Biella (Vercelli) consegna i libretti di pensione (4-04218) (risponde FOSCHI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*). 3171

COSTAMAGNA: Sullo stato di attuazione della legge 1° giugno 1977, n. 285, per l'occupazione giovanile in Piemonte (4-04735) (risponde FOSCHI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*). 3172

PAG.

COSTAMAGNA: Per un'azione di prevenzione antinfortunistica nei luoghi di lavoro (4-04755) (risponde FOSCHI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*). 3173

COSTAMAGNA: Sui ritardi dell'INPS in merito allo scatto semestrale della scala mobile e all'aumento mensile per chi ha contribuito per più di 15 anni (4-04908) (risponde FOSCHI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*). 3174

COSTAMAGNA: Sull'obbligo del pagamento di contributi per due pensioni nei confronti degli agenti rappresentanti (4-04909) (risponde FOSCHI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*). 3174

COSTAMAGNA: Per l'inserimento dei professori incaricati, esclusi dalla legge sulla docenza universitaria, tra gli associati che dovranno superare il giudizio di idoneità nel novembre 1980 (4-05458) (risponde BODRATO, *Ministro della pubblica istruzione*). 3175

COSTAMAGNA: Sulla situazione venutasi a creare nelle scuole medie inferiori di Rodano e di Limito (Milano), in seguito all'arrivo del docente di educazione artistica Giuseppe Sguera (4-05682) (risponde BODRATO, *Ministro della pubblica istruzione*). 3175

COSTAMAGNA: Sui lavori di ristrutturazione di palazzo Spurgazzi a Caluso, bloccati dalla sovrintendenza ai beni ambientali di Torino per la vendita degli abbaini (4-05703) (risponde BIASINI, *Ministro per i beni culturali e ambientali*). 3177

COSTAMAGNA: Sul caso della maestra che ha ottenuto l'assegnazione gratuita dell'alloggio adiacente alla scuola di Superga (Torino) presso cui lavora (4-05718) (risponde SARTI, *Ministro di grazia e giustizia*). 3177

PAG.

COSTAMAGNA: Sulla necessità dell'istituzione a Biella (Vercelli) di una scuola superiore che rilasci il diploma di perito agrario (4-05800) (risponde BODRATO, *Ministro della pubblica istruzione*). 3177

COSTAMAGNA: Per la nomina definitiva degli insegnanti del liceo classico di Chivasso (Torino) (4-05879) (risponde BODRATO, *Ministro della pubblica istruzione*). 3178

FERRARI MARTE: Sul concorso bandito dal consolato d'Italia a Toronto (Canada), che aveva come scopo un viaggio in Italia di trenta ragazzi italiani (4-03864) (risponde DELLA BRIOTTA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*). 3178

FRANCHI: Per la definizione della pratica della liquidazione in favore del medico ambulatoriale dell'INAM di Livorno, Luigi Dettori, in pensione da oltre tre anni (4-04224) (risponde FOSCHI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*). 3179

GUARRA: Per la sollecita definizione della pratica di pensione INPS per invalidità a favore di Luigi Marucci di Agrigento (4-04752) (risponde FOSCHI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*). 3179

GUARRA: Sullo stato della pratica di pensione per invalidità a favore dell'operaio Antonio Rizzuto di Buonabitacolo (Salerno) (4-05205) (risponde FOSCHI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*). 3180

PARLATO: Per il rispetto, da parte dell'INPS, delle sentenze della Cassazione concernenti la validità a tutti gli effetti della contribuzione versata in regime di mutualità scolastica (4-01944) (risponde FOSCHI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*). 3181

PAG.

PARLATO: Sulle iniziative che si intendono adottare per combattere e debellare la malattia professionale detta asbestosi, che colpisce una rilevante percentuale di dipendenti della Eternit di Bagnoli (Napoli) della Italtubi di Torre Annunziata (4-02256) (risponde FOSCHI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*). 3182

RALLO: Sulla mancata registrazione presso la Corte dei conti del decreto di nomina in ruolo dell'insegnante Maria Angela Angelico, di Catania (4-04817) (risponde BODRATO, *Ministro della pubblica istruzione*). 3185

ROSSINO: Sull'interpretazione contenuta nella circolare ministeriale del 29 febbraio 1980, n. 59, intesa a chiarire il punto *B*) dell'articolo 2 dell'ordinanza ministeriale della stessa data relativa al conferimento degli incarichi di presidenza nelle scuole di istruzione secondaria di secondo grado (4-05381) (risponde BODRATO, *Ministro della pubblica istruzione*). 3186

RUSSO FERDINANDO: Sull'opportunità di concedere un congruo numero di borse di studio per gli studenti dell'istituto di studi orientali di Palermo che intendono specializzarsi nella lingua araba (4-06520) (risponde BELLUSCIO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*). 3187

SANDOMENICO: Per la ricostruzione, da parte dell'INPS, delle posizioni pensionistiche dei lavoratori che hanno fruito della legge 15 febbraio 1974, n. 36 (4-04260) (risponde FOSCHI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*). 3188

SANESE: Sullo scarico delle acque della cartiera Ciacci, ubicata nel territorio della Repubblica di San Marino, nel fiume Marecchia che rifornisce di acqua potabile il circondario riminese (4-05818) (risponde BEL-

PAG.

LUSCIO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*). 3188

SATANASSI: Per un definitivo assetto giuridico degli istituti professionali per l'agricoltura (4-05777) (risponde BODRATO, *Ministro della pubblica istruzione*). 3188

SOSPIRI: Sulle indagini esperite dalla magistratura sulla gestione della Accademia di belle arti de L'Aquila (4-05432) (risponde BODRATO, *Ministro della pubblica istruzione*). 3189

TASSONE: Sulle misure adottate per il restauro della chiesa di San Domenico in Taverna (Catanzaro) (4-05045) (risponde BIASINI, *Ministro per i beni culturali e ambientali*). 3190

TASSONE: Per l'istituzione di un ufficio periferico dell'INAIL a Lametia Terme (Catanzaro) (4-05418) (risponde FOSCHI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*). 3190

TESSARI ALESSANDRO: Sull'alloggio del consolato boliviano a Venezia (4-05747) (risponde SPERANZA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*). 3191

TREMAGLIA: Sull'invio di tre insegnanti dall'Italia per i corsi sollecitati dai nostri connazionali a Londra, anziché assumerli *in loco* (4-03269) (risponde DELLA BRIOTTA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*). 3191

TREMAGLIA: Sulle carenze strutturali delle nostre sedi consolari, con particolare riferimento a quella di Francoforte sul Meno (RFT) (4-04701) (risponde SPERANZA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*). 3192

TREMAGLIA: Sul clima di intolleranza esistente nel comitato consolare di Berlino, provocato dai rappresentanti FILEF e PCI (4-04703) (risponde DELLA BRIOTTA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*). 3193

TREMAGLIA: Sui motivi che hanno determinato la revoca del viaggio di trenta ragazzi italiani, programmato dal consolato italiano a Toronto (Canada) (4-04705) (risponde DELLA BRIOTTA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*). 3193

TREMAGLIA: Sulle accuse rivolte al console generale d'Italia a Toronto (Canada), Rosario Nicosia, dal mensile locale *Comunità viva* (4-04712) (risponde SPERANZA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*). 3194

ZANINI: Sul grande numero di pratiche di pensione di reversibilità che interessano la provincia di Cremona, giacenti inevase presso gli uffici INPS (4-04982) (risponde FOSCHI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*). 3195

ZANONE: Per l'adozione di provvedimenti affinché l'INPS riconosca agli interessati i versamenti contributivi di mutualità scolastica (4-02470) (risponde FOSCHI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*). 3195

ZANONE: Per un'indagine sulle condizioni di lavoro dei dipendenti degli istituti di vigilanza della provincia di Catanzaro (4-03849) (risponde FOSCHI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*). 3196

ABBATANGELO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se ritiene possibile che un giornalista professionista, nel caso specifico il dottor Marcello Zanfagna, per riscattare i contributi a suo tempo versati all'INPS,

debba versare la somma di lire 11.400.000, per ottenere poi un aumento sulla sua prepensione di lire 990.000 annue lorde.

A proposito del giornalista in argomento, l'interrogante chiede di sapere anche come mai ci sia notevole differenza fra la sua prepensione e quella di altri giornalisti nelle sue stesse condizioni e se, ancora, sia giusto che l'INPGI calcoli le pensioni sullo stipendio percepito negli ultimi anni creando così delle disparità fra giornalisti più fortunati ed altri meno fortunati. (4-04803)

RISPOSTA. — Il giornalista Marcello Zanfagna, risultando titolare di una pensione di vecchiaia da parte dell'Istituto nazionale di previdenza per i giornalisti italiani (INPGI) fin dal settembre 1977, non ha potuto avvalersi della legge 7 febbraio 1979, n. 29, che consente il ricongiungimento delle posizioni assicurative e che prevede, per il trasferimento dei contributi dall'INPS ad altro ente assicuratore, un onere a carico dell'interessato.

Il giornalista Zanfagna ha potuto invece avvalersi di una deliberazione del consiglio di amministrazione dell'INPGI, approvata con decreto ministeriale del luglio 1978, che consente il riscatto, anche ai fini della misura della pensione, dei contributi versati all'INPS o ad altri enti previdenziali.

Tale riscatto, per periodi assicurativi derivanti da attività non giornalistica, è pari all'80 per cento della riserva matematica calcolata in base alle tabelle di cui all'articolo 13 della legge dell'agosto 1962 n. 1338. Il giornalista Zanfagna, quindi, riscattando i contributi INPS avrebbe un aumento di pensione pari a circa lire 990 mila annue lorde a fronte di onere a suo carico calcolato in lire 11.400.000.

Per quanto riguarda la misura delle pensioni erogate dall'INPGI, si rende noto che, in base alla normativa in atto, due giornalisti che al momento del pensionamento siano in possesso delle stesse condizioni di contribuzione e di retribuzione pensionabile, hanno diritto ad una identica pensione.

Si rende noto inoltre che, ai fini della determinazione della retribuzione pensionabile, l'istituto prende in esame o la retribuzione annua media dei cinque anni precedenti il pensionamento oppure, se più vantaggiosa per l'interessato, la retribuzione annua media dei dieci anni migliori di tutta la carriera.

In particolare per il giornalista Zanfagna, a fronte di una media retributiva effettiva annua degli ultimi cinque anni pari a lire 8.879.640, l'istituto ha liquidato la pensione su una retribuzione annua media di lire 10.827.000 applicando la rivalutazione delle retribuzioni in base all'indice ISTAT, così come previsto dalla propria regolamentazione.

Il Ministro: FOSCHI.

ACCAME. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della marina mercantile.* — Per conoscere se siano al corrente delle condizioni dell'Istituto nautico di La Spezia e in particolare dei seguenti fatti:

1) il reparto di « Marinaresche », con l'annessa banchina, picco di carico, rimessa per imbarcazioni e officine di riparazioni risulta in stato di pratico abbandono, con strutture murarie pericolanti e con impianti elettrici senza alcuna affidabilità. Manca il riscaldamento. Lo spostamento del reparto può avvenire solo in altra sede con sbocco a mare;

2) il reparto di R.T. risulta in stato di pratico abbandono, anche se le strutture murarie non presentano segni di pericolo immediato. Tuttavia gli infissi, le pareti e la pavimentazione devono essere risanati. L'impianto elettrico non è funzionale. Il riscaldamento difetta. Lo spostamento del reparto richiede l'installazione di antenne;

3) reparto di Navigazione: le stesse osservazioni del reparto R.T.

È opportuno sottolineare che in questo reparto sono sistemati strumenti di elevata precisione (DECCA, LORAN, FAC SIMILE, GIROBUSSOLE ecc.) facilmente

soggetti a degradazioni a causa di agenti atmosferici, in particolare della polvere e dell'umidità che penetrano attraverso gli infissi. È superfluo rilevare che i danni provocati alle apparecchiature sono di notevole peso economico. Lo spostamento del reparto richiede:

a) vista dell'orizzonte;

b) installazione di antenne;

c) aula di grandi dimensioni per la installazione di banchi per carteggio;

4) il reparto di meteorologia è inesistente. L'aula in cui era ubicato è attualmente inaccessibile. La strumentazione è stata disposta in armadi di custodia. La operatività del reparto richiede l'uso di una terrazza, che allo stato attuale risulta pericolante;

5) il reparto arte navale è allo stato attuale, inesistente, per la impossibilità di distribuire in spazi più grandi i modelli di arte navale e di costruzione navale che sono in dotazione all'Istituto;

6) il reparto *RADAR* è dislocato in spazi ristretti e la strumentazione è soggetta a degradazione dovuta agli agenti atmosferici. Questo reparto, che costituiva una delle punte di diamante non solo dell'Istituto, ma anche della città, perché frequentato da ufficiali della marina mercantile, è oggi ridotto a poco più di un archivio storico. La ristrutturazione non è possibile se non in locali ampi e oscurabili;

7) i reparti di « officine », pur limitati nello spazio, possono prestare una certa fiducia dell'operatività, perché forniti di strutture murarie e impianti elettrici sufficientemente affidabili. L'operatività dei reparti è tuttavia condizionata dalla ristrettezza degli spazi;

8) i servizi igienici sono inesistenti. Tale mancanza provoca notevoli disagi per il personale femminile, sia esso docente che discente.

Per conoscere, in relazione alla situazione sopra illustrata, quali provvedimenti intendono adottare. (4-05052)

RISPOSTA. — Il problema della sede dell'istituto nautico di La Spezia, per il quale non possono che confermarsi le deficienze denunciate nei singoli reparti, non ha ancora trovato soluzione, nonostante i numerosi incontri tra i rappresentanti di questo Ministero e quelli degli enti responsabili (amministrazione provinciale, amministrazione comunale ed Azienda mezzi meccanici del porto).

Si è anche cercato un accordo per lo spostamento della sede dell'istituto nautico e della sezione navalmeccanici dell'Istituto tecnico industriale (ITI) alla caserma Fiastri, utilizzata dall'aeronautica militare, ma nell'incontro, al quale sono intervenuti anche rappresentanti della marina e dell'aeronautica militare, non è stata raggiunta alcuna intesa. Nell'intento di porre fine al crescente stato di pericolosità dei locali, nell'aprile del 1980 è stata avanzata da parte della scuola – avallata dalle autorità scolastiche locali – una richiesta di convocazione di tutti gli enti sopracitati, per denunciare ancora una volta la reale situazione dei reparti, ubicati nella sede del porto; la predetta richiesta rinnovata in data 13 settembre 1980 ed in data 8 ottobre 1980 non ha avuto però alcun esito. Si fa comunque presente che il Ministero, per il tramite del provveditore agli studi di La Spezia, non mancherà di intervenire ancora presso le competenti amministrazioni locali, finché non saranno risolti i problemi di sede dell'istituto nautico.

Quanto, infine, alle necessità prospettate dall'interrogante in merito alle apparecchiature del reparto *Radar*, considerato che il simulare e gli apparati ausiliari obsoleti non sono più utilizzabili, il Ministero appena l'istituto potrà disporre di locali più idonei, si riserva di esaminare con ogni migliore predisposizione eventuali richieste del consiglio di istituto della scuola per l'autorizzazione all'acquisto di un nuovo simulatore che si rende necessario per una più completa preparazione degli studenti dell'istituto nautico e degli ufficiali della marina mercantile.

Il Ministro della pubblica istruzione:
BODRATO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere – in relazione alla morte del giovane Vincenzo Capodieci, avvenuta presso il deposito di munizioni di Prima Porta in località Procolo, presso Roma, il 27 aprile 1980 – quale era il grado di addestramento all'uso delle armi dell'allievo sottufficiale Roberto Sobrero, di 19 anni, che lo ha ucciso, secondo la versione fornita ufficialmente.

Per conoscere inoltre quali disposizioni erano in vigore per l'uso delle armi in caso di allarme e se il personale era a conoscenza di queste disposizioni.

Per conoscere infine quali disposizioni erano in vigore per il tempestivo soccorso in caso di incidenti. (4-05604)

RISPOSTA. — Nella notte tra il 26 ed il 27 aprile 1980 venne a crearsi tra il personale di guardia al deposito munizioni di Procolo Nuovo (Roma) – a causa di ripetuti rumori sospetti percepiti da alcune sentinelle – uno stato di crescente tensione e di allarme, che induceva il comandante della guardia ad adottare alcune misure previste dalla difesa di primo tempo. Egli decideva, infatti, di distribuire tre delle 6 MG 42/59 e tre pistole (con il relativo munizionamento) ai tre graduati di muta; in particolare l'ufficiale consegnava una delle pistole al caporal maggiore Subrero.

Detto graduato, maneggiando incautamente l'arma, accidentalmente faceva partire un colpo che feriva mortalmente il militare Vincenzo Capodieci. Il giovane, trasportato immediatamente alla clinica Santa Maria di Leuca in Roma, decedeva durante il tragitto.

A seguito degli accertamenti esperiti è risultato che il grado di addestramento all'uso delle armi dei militari della guardia era conforme a quello previsto dalle disposizioni in vigore. Il personale aveva svolto le lezioni di tiro ed aveva una accettabile conoscenza delle armi che doveva impiegare. L'uso delle armi in caso di allarme è previsto dal progetto di difesa di primo e secondo tempo redatto dalla direzione artiglieria dell'ottavo comando militare territoriale. Il personale era a conoscenza di dette disposizioni.

Il militare ferito è stato soccorso con immediatezza e la decisione di trasportarlo in campagnola al più vicino luogo di cura era la soluzione più razionale e tempestiva, non essendo previsto da alcuna disposizione che il deposito e la guardia dovessero essere dotati di autoambulanza. Sulla vicenda sono in corso indagini della magistratura ordinaria e quella militare.

Il Ministro: LAGORIO.

AMARANTE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere – premesso:

che i dipendenti della « Iintesa » di Nocera Inferiore, diretti dai sindacati unitari, hanno manifestato nei giorni scorsi, anche attraverso scioperi, la propria protesta contro la sottoutilizzazione produttiva dello stabilimento ed il conseguente pericolo di largo ricorso alla cassa integrazione;

che i partiti e l'amministrazione comunale hanno espresso la propria piena salidarietà ai lavoratori concordando con essi e con le organizzazioni sindacali una serie di precise richieste al gruppo « Lanerossi » ed al Ministro delle partecipazioni statali –

quali iniziative intende assumere, con l'urgenza che la situazione richiede, circa la situazione occupazionale, produttiva, organizzativa e di mercato della « Intesa » di Nocera Inferiore e circa le proposte avanzate unitariamente dai lavoratori, dai sindacati, dalle forze politiche e dall'amministrazione comunale per lo sviluppo occupazionale e produttivo del suddetto stabilimento. (4-04029)

AMARANTE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se e quali programmi sono stati elaborati per garantire la piena occupazione ai dipendenti dello stabilimento « Intesa » di Nocera Inferiore e per un rilancio produttivo dello stesso stabilimento. (4-05258)

RISPOSTA. — Dopo le manifestazioni di protesta alle quali si riferiscono le interrogazioni la direzione aziendale della Intesa di Nocera Inferiore (Salerno) ed il consiglio di fabbrica, assistito dalle organizzazioni sindacali provinciali dei lavoratori incontratisi il 25 gugno 1980 ed il 10 luglio 1980, hanno sottoscritto accordi sulle misure da adottare per affrontare e superare la situazione di carenza del carico di lavoro nella stagione autunno-inverno 1980.

Tale situazione, che ai primi di maggio comportava una inattività delle maestranze pari a ben 45 giorni lavorativi, è notevolmente migliorata (i giorni di inattività si sono ridotti a 29) ed è suscettibile di ulteriori miglioramenti ove sia acquisita una fornitura in corso di trattativa.

Per quanto riguarda il mercato dei *jeans*, tendenzialmente recessivo, va osservato che i costi di fabbricazione relativi ai marchi prodotti nello stabilimento di Nocera Inferiore non consentono di erodere quote alle tradizionali marche *leader*. Tuttavia la direzione aziendale sta operando al fine di ampliare la presenza commerciale della società e incrementare, in una prospettiva di medio periodo, il carico di lavoro dello stabilimento.

Il Ministro: DE MICHELIS.

AMODEO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

1) se è informato dello stato di agitazione proclamato dagli insegnanti dei centri di lettura e dei centri pedagogici di lettura i quali sono giustamente allarmati dalla lettura dello schema del disegno di legge concernente la revisione della disciplina del reclutamento e la ristrutturazione degli organici della scuola. Detto progetto prevede infatti la immissione in ruolo degli insegnanti incaricati nei corsi di scuola popolare « finalizzati al conseguimento di titoli di studio dell'istruzione elementare », mentre esclude dalla immissione in ruolo gli insegnanti dei centri di lettura e dei centri pedagogici di lettura;

2) se non consideri del tutto ingiustificata e discriminatoria la esclusione dal beneficio dell'immissione in ruolo di una categoria qualificata di insegnanti che opera nello stesso settore della educazione popolare per assicurare il funzionamento dei corsi di istruzione popolare, dei centri di lettura o dei centri pedagogici di lettura.

Gli insegnanti di tali centri di lettura sono stati nominati in base ad una graduatoria unica per « incarichi e supplenze nelle istituzioni di scuola popolare »; hanno ricevuto l'incarico dai provveditorati agli studi per lo stesso numero di ore settimanali, la stessa durata e lo stesso trattamento giuridico-economico degli insegnanti incaricati nei corsi di scuola popolare; sono in servizio nei centri di lettura esclusivamente perché, occupando i primi posti della graduatoria unica, hanno avuto la possibilità di scegliere il predetto servizio per il quale in forza delle ordinanze ministeriali relative alle istituzioni di scuole popolari è prevista la riconferma automatica dell'incarico per gli anni successivi.

In sostanza, gli insegnanti dei centri di lettura incaricati nella scuola popolare nell'ultimo quinquennio potrebbero beneficiare dell'immissione in ruolo prevista dallo schema del disegno di legge in questione solo se nel corrente anno scolastico avessero scelto (ed avrebbero potuto farlo) l'incarico nei corsi popolari di istruzione elementare.

Per sapere se non ritenga necessario ed opportuno adottare una iniziativa che valga a restituire la serenità al personale insegnante interessato che si considera discriminato dall'attuale testo del provvedimento e che al tempo stesso assicuri la immissione in ruolo di tutto il personale precario che opera nella scuola e degli insegnanti incaricati che hanno prestato servizio nei centri di lettura, nei centri pedagogici di lettura e nei centri sociali di educazione permanente. (4-04938)

RISPOSTA. — Questo Ministero ritiene sostanzialmente fondate le aspirazioni degli insegnanti incaricati dei centri pedagogici ad essere inclusi tra i destinatari dei benefici previsti dall'articolo 22 dello schema di disegno di legge concernente la sistemazione del personale precario della scuola.

Considerato tuttavia che il disegno di legge in parola è attualmente all'esame della Commissione istruzione del Senato, eventuali emendamenti nel senso auspicato potranno essere apportati, anche con l'intervento dell'interrogante, in sede del dibattito parlamentare.

Il Ministro: BODRATO.

ANDÒ. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della sanità.* — Per conoscere –

atteso che da qualche tempo opera a Catania la Coresi-AIAS, la quale organizza corsi di specializzazione per terapisti della riabilitazione presso i locali del Policlinico Universitario;

ritenuto che, sulla base di notizie attinte localmente, nessun riconoscimento di tali corsi, da parte dello Stato pare essere intervenuto, e quindi che nessun valore legale hanno i titoli di studio rilasciati dalla Coresi-AIAS;

considerato altresì che gli iscritti a tali corsi, che non sono per altro gratuiti, ritengono in buona fede di frequentare dei veri e propri corsi di specializzazione finalizzati al conseguimento di titoli aventi valore legale;

se non ritengono opportuno, attraverso adeguati interventi ispettivi o attraverso le necessarie forme di pubblicità dei risultati delle ispezioni eventualmente disposte, fare chiarezza su tutta la vicenda, in modo tale che a nessuno sia consentito speculare sulla buona fede di quanti desiderano una migliore qualificazione professionale per trovare più facilmente un posto di lavoro. (4-04241)

RISPOSTA. — Il quesito posto nell'interrogazione può ritenersi superato; con decreto interministeriale, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* dell'8 ottobre 1980, numero 276, è stata infatti concessa alla consulta regionale dell'istituto Coresi-AIAS di Catania, l'autorizzazione ad istituire una scuola per la formazione dei terapisti della riabilitazione. I titoli di studio rilasciati dalla predetta scuola avranno pertanto valore legale già dall'anno scolastico 1981-82.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

ANDÒ. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere –

premesso che gli assegnatari di pensioni INPS « in convenzione internazionale » non hanno ancora ricevuto gli aumenti decorrenti dal 1° gennaio 1979;

considerato che inspiegabili ritardi degli assegni periodicamente colpiscono proprio la sopraddetta categoria di pensionati INPS –

quali provvedimenti intende assumere per far sì che la lamentata disfunzione venga eliminata una volta per tutte. (4-05515)

RISPOSTA. — Il problema sollevato nell'interrogazione non riguarda tutte le pensioni in convenzione, bensì solo quelle interessate all'attuazione della decisione n. 105 della Commissione amministrativa CEE, applicativa dell'articolo 50 del regolamento CEE n. 1408 del 1971.

Quest'ultima norma stabilisce che, nei casi in cui la somma degli importi pensionistici percepiti da uno stesso titolare a carico di due o più paesi membri della CEE sia inferiore al trattamento minimo previsto dal paese di residenza del titolare stesso, tale paese debba concedere un'integrazione (complemento) che consenta, comunque, all'interessato di beneficiare di tale trattamento minimo.

La citata decisione, nel dettare i criteri applicativi del predetto articolo 50, ha stabilito che l'istituzione erogatrice del complemento debba ricalcolare annualmente l'ammontare dello stesso in relazione agli aumenti periodici per scala mobile concessi dalle altre istituzioni debitrici sulle prestazioni a proprio carico.

Al fine di rendere operativi detti criteri – applicabili per quanto riguarda l'Italia a partire dal 1° gennaio 1979 – è stato necessario avviare una procedura assai complessa che prevede un massiccio e periodico scambio di informazioni tra l'INPS e gli oltre trecento istituti assicuratori operanti nell'ambito comunitario nonché una contestuale operazione di disamina e aggiornamento – attuata caso per caso – degli elementi di calcolo di ciascuna delle 70 mila pensioni inizialmente interessate.

Attraverso tale procedura l'INPS sta operando il massimo sforzo per consentire in tempi ragionevolmente brevi l'aggiornamento del più largo numero di pensioni interessate.

Allo stato attuale, le prime due fasi di lavorazione hanno consentito l'aggiornamento al 1° gennaio 1979 di circa il 30 per cento dei casi e stanno proseguendo le operazioni per concludere tale aggiornamento entro i prossimi mesi. Le successive fasi di aggiornamento (al 1° gennaio 1980 e al 1° gennaio 1981) richiederanno tempi di lavorazione notevolmente più brevi rispetto agli attuali, dal momento che l'avvenuta memorizzazione nell'archivio elettronico centrale dei dati pensionistici aggiornati e di informazioni integrative consentirà un più largo ricorso alle procedure automatizzate sia per quanto concerne i rapporti con le istituzioni estere, sia per quanto concerne la trattazione dei casi a livello operativo interno.

Per una più completa cognizione dei problemi posti dalla attuazione della ricordata decisione n. 105, è opportuno tener presente che non in tutti i casi le operazioni di aggiornamento comportano un aumento della pensione percepita nel corso del 1979. Sino a tutto il 1978, infatti, la pensione estera veniva considerata da parte italiana sempre nell'importo originariamente comunicato, nonostante gli aumenti annualmente subìti e regolarmente percepiti dall'interessato. Effettuato il ricalcolo, si è potuto constatare che in un numero di casi non trascurabile, dato il ragguardevole incremento subìto negli anni dalla quota estera rispetto all'importo originario, il completamento erogato da parte dell'INPS nel corso del 1979 (primo anno di efficacia per l'Italia della decisione) era stato superiore a quello effettivamente dovuto, e ciò sebbene nel corso dello stesso anno le pensioni interessate fossero state, per motivi cautelativi, poste in pagamento nella stessa misura del 1978.

Il Ministro: FOSCHI.

ARMELLIN E VIETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se corrispondono al vero le notizie di stampa secondo le quali nemmeno entro il mese di novembre saranno corrisposte le competenze arretrate al personale della scuola e per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per tener fede agli impegni assunti a suo tempo dal precedente Ministro e soprattutto per rispondere quanto prima alle giuste attese di una categoria di dipendenti statali verso la quale sarebbe necessaria la massima considerazione, conseguente all'importante funzione di educazione e di istruzione svolta, e per i problemi della quale invece non sempre l'amministrazione appare attenta e sensibile. (4-05369)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha impartito specifiche istruzioni con la circolare del 25 settembre 1980, n. 268, per la corresponsione al personale della scuola degli acconti connessi ai miglioramenti economici, concordati nel mese di giugno 1980.

L'integrale pagamento degli acconti suddetti è stato, quindi, disposto appena il Ministero del tesoro, sulla base delle deliberazioni adottate dal Governo, è stato in grado di assicurare la copertura dei conseguenti oneri finanziari.

Quanto alla volontà del Governo di mantener fede agli impegni a suo tempo assunti, essa è stata dimostrata proprio in questi giorni attraverso la definizione e sottoscrizione del contratto nazionale del personale docente e non docente per il triennio 1979-81.

Le intese raggiunte, che prevedono consistenti benefici economici e normativi, sono state giudicate sostanzialmente positive sia dai sindacati confederali che da quelli autonomi, come hanno, per altro, ampiamente riferito gli organi di stampa.

Dal proprio canto l'amministrazione scolastica, appena sarà in possesso dei necessari strumenti operativi, non mancherà di dar corso, con ogni possibile sollecitudine, agli adempimenti richiesti per l'attuazione degli accordi conseguiti.

Il Ministro: BODRATO.

BARTOLINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni del fatto che la signora Focaia Evelina, nata a Viterbo il 20 febbraio 1921 e residente a Viterbo via S. Rita 4, titolare di una pensione di invalidità categoria artigiani, riscuote la somma di lire 103.000 e quindi non ha beneficiato di nessuno degli aumenti registratisi nel corso del 1980. (4-04941)

RISPOSTA. — La signora Evelina Focaia è titolare delle pensioni n. 88002702 categoria Io/art. (invalidità artigiani) e numero 3059923 categoria So/art. (vecchiaia artigiani). Effettivamente, l'importo della pensione diretta posto in pagamento nel 1980, per un inconveniente di carattere tecnico, è risultato identico a quello del 1979.

Si assicura, per altro, che sono state impartite disposizioni alla sede provinciale di Viterbo perché proceda alla liquidazione di un acconto in relazione all'importo dovuto all'interessata per l'anno decorso.

Il Ministro: FOSCHI.

BELLOCCHIO E DE GREGORIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

i motivi per i quali, in disprezio delle vigenti disposizioni, il preside del liceo scientifico statale « A. Diaz » di Caserta, in presenza di più cattedre libere, non ha ritenuto di accogliere la richiesta di passaggio dal biennio al triennio (corsi E ed F) presentata dalla professoressa Rucco Maria Cristina in Giordano, titolare di materie letterarie e latino;

se ritenga in generale, in presenza di altre assegnazioni di cattedre che non obbediscono ai criteri dettati dalla normativa vigente, di disporre almeno un'indagine ispettiva;

in particolare quali iniziative intenda adottare perché sia riconosciuto il buon diritto della Rucco che all'uopo ha anche presentato apposito esposto al provveditore agli studi di Caserta. (4-05136)

RISPOSTA. — L'assegnazione della cattedra presso il liceo scientifico statale Armando Diaz di Caserta è avvenuta, conformemente a quanto stabilito dall'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, in applicazione dei criteri fissati ed approvati alla unanimità dal competente consiglio di istituto nella seduta del 15 settembre 1980.

Tali criteri prevedono, in particolare, il possesso dei seguenti requisiti:

1) anzianità di servizio di ruolo nell'istituto;

2) anzianità di servizio di ruolo in genere;

3) continuità didattica;

4) posto occupato in graduatorie ufficiali, aventi valore per l'anno scolastico 1980-81;

5) esigenze di servizio e di funzionamento.

Pertanto, l'unica cattedra di lettere italiane e latine disponibili nel triennio, per

l'anno scolastico 1980-81 è stata assegnata al professor Biagino Della Morte in servizio di ruolo presso il liceo in questione dal 1° ottobre 1971, anziché alla professoressa Maria Cristina Rucco in Giordano, che ha iniziato il servizio di ruolo presso lo stesso liceo un anno dopo, cioè il 1° ottobre 1972.

Il Ministro: BODRATO.

BENCO GRUBER. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se è al corrente che l'emittente radiotelevisiva di Stato iugoslava di Koper (Capodistria) nelle sue trasmissioni in lingua italiana, diffuse e ricevute in buona parte del territorio nazionale italiano, esercita costantemente indebite interferenze nei fatti politici interni della Repubblica italiana.

In occasione delle ultime elezioni amministrative, ad esempio, nella giornata di domenica 8 giugno 1980 (in tutta Italia di « tregua » elettorale) la radiotelevisione di Koper ha lanciato un appello redazionale in lingua italiana, invitando gli italiani a votare per il PCI.

Domenica 15 giugno 1980 la suddetta emittente (presenti i segretari triestini della DC, del PCI e del PSI) ha interferito sulla composizione delle giunte provinciale e comunale di Trieste suggerendo « soluzioni » gradite a quel paese estero.

Ciò premesso, si chiede di conoscere come tali atti possano non ritenersi indebita interferenza nelle questioni di politica interna italiana e, in caso negativo, quali azioni diplomatiche saranno intraprese per ottenere la cessazione di non tollerabili ingerenze. (4-03938)

RISPOSTA. — L'8 giugno 1980, durante il notiziario di radio Capodistria delle 13,30, ora italiana, è stato trasmesso un servizio sulle elezioni in Italia, curato dal corrispondente di Roma di quell'emittente, Oscar Sudoli. Il testo di tale servizio è il seguente:

« In Italia dunque oggi si vota. 43 milioni di cittadini aventi diritto al voto si recano alle urne per rinnovare le amministrazioni regionali, comunali e provinciali e per eleggere i consigli circoscrizionali. (Le prime non interessano le regioni a statuto speciale: Val d'Aosta, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia e Sardegna).

Queste elezioni, nominalmente amministrative, ma sostanzialmente politiche – dal loro risultato si dice che dipenda la sorte del Governo – si svolgono in un quadro estremamente complesso. E in questo quadro una incognita particolare è rappresentata dal partito sotterraneo dell'astensione. Voteranno tutti ? Questo è l'interrogativo. A parte il discorso del numero, anch'esso molto importante, resta il fatto che se l'elettorato riconfermerà o dirà un sì più massiccio alla sinistra – come ha detto Cossutta, della direzione del PCI e responsabile degli enti locali – rimarrà aperta la prospettiva di rinnovamento. L'alternativa perciò è una sola: e che, senza usare termini pessimistici, può essere configurata come (lo dico tra virgolette) massiccio riflusso. C'è un'altra cosa da aggiungere: anomalia per anomalia, queste elezioni italiane, amministrative di nome, politiche di fatto, comunque vadano, avranno un peso internazionale; se la sinistra ne uscirà rafforzata, l'Italia potrà avere un ruolo più pronunciato e proprio in favore della distensione. In caso contrario sarà più condizionata ».

Il 15 giugno 1980, invece, è stato trasmesso dalla televisione di Capodistria un dibattito tra i segretari provinciali di Trieste della DC: Coslovich; del PCI: Tonel e del PSI: Pittoni. Il programma è stato realizzato a Trieste dalla locale agenzia giornalistica Alpe-Adria, che solitamente esegue servizi giornalistici televisivi per conto della emittente di Capodistria.

Nel corso del dibattito, denominato Trieste, ad una settimana dal voto, i tre segretari provinciali hanno dettagliatamente esaminato la situazione politica alla luce dei risultati elettorali dell'8-9 giugno 1980, con particolare riguardo alle prospettive di formazione di una nuova giunta provinciale, esprimendo nel contempo, sia pure con valutazioni diverse, critiche alla lista per Trieste.

Mentre le valutazioni prospettate alla tavola rotonda del giorno 15 sono evidentemente da attribuire alla responsabilità dei singoli partecipanti, per il notiziario del giorno 8, cui pure fa riferimento l'interrogante, si deve osservare che la radiotelevisione di Capodistria non è emanazione diretta dello stato federativo della Slovenia.

Il Sottosegretario di Stato: SPERANZA.

COSTA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere le ragioni in base alle quali non sia stata ancora dichiarata esecutiva la deliberazione della Cassa Nazionale del Notariato trasmessa al Ministero in data 17 luglio 1980 che reca un parziale adeguamento delle pensioni. (4-05837)

RISPOSTA. — La delibera della cassa nazionale del notariato (adottata il 19 giugno 1980 e trasmessa a questo Ministero il successivo 17 luglio 1980) concernente un aumento delle pensioni notarili è stata approvata, in data 30 dicembre 1980, dal ministro di grazia e giustizia, ex articolo 13 legge 3 agosto 1949, n. 577.

Il Ministro: SARTI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere -

impressionato dalle inesistenti notizie della stampa internazionale sulle gravi condizioni di salute di Igor Ogurtsov, detenuto da tredici anni in URSS e attualmente nella prigione di Cistopol (Repubblica Tartara) -

se il Governo italiano intende intervenire su quello sovietico perché egli venga finalmente visitato dai medici e curato, dato che in questi mesi sta andando irreversibilmente verso la morte per le disumane condizioni di vita che gli hanno compromesso irrimediabilmente la salute.

L'interrogante fa presente, in ossequio ai princìpi umanitari ed ai trattati internazionali, come la Carta dell'ONU e l'atto finale di Helsinki, la necessità di richiedere la sua liberazione, dopo che secondo *Amnesty International* la condanna di Ogurtsov « è una delle più pesanti subite da prigionieri politici in URSS ». (4-03091)

RISPOSTA. — Il caso del cittadino sovietico Igor Ogurtsov, condannato nel 1967 a venti anni di carcere per aver fondato a Leningrado l'Unione cristiana sociale per tutti i russi, ripropone ancora una volta il problema dei diritti dell'uomo ed è la dimostrazione delle gravi carenze che purtroppo contraddistinguono l'applicazione da parte di alcuni stati dei princìpi e delle risoluzioni dell'atto finale di Helsinki. Già nel 1979 il Ministero degli affari esteri ha provveduto ad interessare la nostra rappresentanza diplomatica a Mosca al fine di svolgere ogni possibile azione umanitaria a favore del dissidente sovietico.

Il Governo deve per altro richiamare l'attenzione su quelle che sono le relazioni da parte sovietica ai passi in favore dei dissidenti detenuti, che si concretizzano nella riaffermazione del principio della non-ingerenza nelle questioni interne dell'Unione Sovietica. Nonostante le difficoltà derivanti da tale atteggiamento, il Governo continuerà a richiamare l'URSS al rispetto degli impegni sottoscritti nel settore dei diritti dell'uomo e a dare il suo convinto contributo a tutte quelle iniziative dirette al raggiungimento di una più diffusa tutela di tali diritti e delle libertà fondamentali.

Il Sottosegretario di Stato: SPERANZA.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è vero che presso l'INPS di Biella decentrare vuol dire peggiorare, in quanto per ottenere il libretto di pensione il tempo è raddoppiato; per sapere se la situazione è destinata ad aggravarsi se non arriverà subito nuovo personale e qualche

esperto e se è vero che la scelta della sede si è rivelata infelice. (4-04218)

RISPOSTA. — Presso la sede zonale INPS di Biella (Vercelli), vi è, in effetti, attualmente notevole carenza di personale in forza rispetto all'organico previsto, carenza già rappresentata nella risposta all'interrogazione n. 4-03925.

Nonostante ciò i tempi medi di giacenza delle pensioni di vecchiaia e di invalidità non hanno superato, rispettivamente, i quattro e i cinque mesi, restando, quindi, nettamente al di sotto della media nazionale, mentre il confronto con la sede provinciale di Vercelli fa rilevare un modestissimo aumento dei tempi medi di giacenza, spiegabile con le molteplici difficoltà della fase di impianto e di assestamento della sede zonale, nonché con i sopra accennati vuoti di organico.

Comunque, appena sarà possibile procedere all'immissione di nuovo personale, a seguito dell'espletamento dei concorsi in atto, la situazione migliorerà ulteriormente.

Circa i motivi per cui è stata istituita la sede di cui trattasi, essi hanno avuto riguardo all'importanza della città di Biella (il maggior centro industriale della provincia di Vercelli ed uno dei maggiori del Piemonte) nonché alla sua dislocazione territoriale. Per altro, da oltre venti anni, era in funzione in quella città un ufficio locale dello stesso INPS.

Il Ministro: FOSCHI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – dato che da oltre tre anni, e cioè dal 1° giugno 1977 è stata varata la legge n. 285 per l'occupazione giovanile – quale attuazione essa abbia avuto. Tra l'agosto e il dicembre di quell'anno, si iscrissero negli elenchi speciali, in Piemonte, 28 mila giovani tra i 15 e i 29 anni: nel 1977 il Piemonte contava 60 mila persone in cerca di prima occupazione e quindi 28 mila iscritti nelle liste speciali rappresentano grosso modo il 50 per cento del totale:

per sapere quindi dove sono finiti gli altri lavoratori, essendo lecito pensare che si siano rivolti alle liste normali, pensando che, in qualche modo, non avrebbero ottenuto risultati iscrivendosi, appunto, a quelle speciali;

per sapere inoltre che fine hanno fatto i lavoratori giovani che vi si sono iscritti e se corrisponde a verità l'asserzione che « in genere per coprire sei posti di lavoro attraverso le liste speciali è stato necessario contattare dieci giovani iscritti », il che può far legittimamente pensare che i giovani cerchino sì un lavoro, ma un lavoro adeguato:

per sapere infine se non ritenga che all'atto pratico gli scopi che si proponeva la legge non siano stati realizzati, e quali prospettive, quindi, si aprano ai giovani. (4-04735)

RISPOSTA. — I dati riportati nella interrogazione per quanto attiene ai giovani iscritti nelle liste speciali, corrispondono sostanzialmente alle risultanze dell'ufficio regionale del lavoro che, alla data del 31 dicembre 1977, registrava in tutto il Piemonte 28.319 iscritti nelle liste della legge n. 285 del 1977. Una differenza sensibile si riscontra, invece, per le persone in cerca di prima occupazione che risultano pari a 31.141 al 31 dicembre 1977. Alla stessa data, inoltre, erano iscritti nelle liste ordinarie 8.272 giovani di età inferiore a 21 anni disoccupati per aver perso un precedente posto di lavoro.

Come è noto, la normativa sui provvedimenti per l'occupazione giovanile avviata con la legge n. 285 del 1977 e sue successive modificazioni, a tre anni dalla sua entrata in vigore, non ha realizzato totalmente gli effetti desiderati; ciò per molteplici ragioni, riconducibili in parte al perdurare della situazione di crisi, ed in parte anche alla scarsa rispondenza del settore privato, che, per ciò che concerne il Piemonte, non ha trovato motivazioni obiettive di incentivazione all'assunzione di giovani in base alla legge n. 285 (eseguità del contributo, eccessivo condizionamento della richiesta

numerica, macchinosità burocratica dei contratti di formazione).

Mentre il settore pubblico ha dato celermente avvio alle procedure perché divenissero operativi i progetti per servizi socialmente utili previsti dalla legge, con conseguente realizzazione di un più consistente numero iniziale di avviamenti, il settore privato ha continuato nell'utilizzo della tradizionale forma di collocamento ordinaria registrando un più lento assorbimento di mano d'opera dalle liste speciali.

Solo successivamente le tendenze sono variate e, mentre il settore pubblico, nel pieno svolgimento dei progetti e con le assunzioni programmate ormai quasi al completo, ha diminuito progressivamente le richieste d'assunzione, il settore privato, anche per effetto di alcune appropriate modifiche apportate alla legge n. 285 del 1977, ha iniziato un più consistente incremento di assunzioni continuando tuttavia a dimostrare una sensibile propensione per le assunzioni di giovani con le procedure del collocamento ordinario.

Per quanto concerne gli avviamenti delle liste speciali gli stessi sono avvenuti, quando vi sono state richieste, purtroppo limitate, da parte di operatori economici privati, nel rigoroso rispetto della graduatoria. Non sono mancati i casi in cui qualcuno dei giovani abbia rifiutato l'offerta di lavoro, perché non sempre ritenuto adeguato alla propria aspettativa.

Il Ministro: FOSCHI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale e al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere se risponde al vero che le misure di sicurezza non vengono rispettate nei luoghi di lavoro provocando ogni anno infortuni mortali soprattutto perché non v'è un'azione di prevenzione antinfortunistica. L'Ispettorato di Roma si avvale di soli 17 ispettori, di cui solo 4 ingegneri, per controllare oltre 100 mila aziende. L'ispezione per il lavoro notturno non viene effettuata. Necessita una revisione delle norme.

L'interrogante chiede altresì di sapere quando saranno emanati i decreti relativi all'Ente nazionale per la prevenzione degli infortuni (ENPI) e all'Associazione nazionale controllo combustione (ANCC) per il passaggio alle regioni per il completamento della riforma sanitaria. (4-04755)

RISPOSTA. — La vigilanza in materia di prevenzione infortuni viene espletata, nell'ambito provinciale, dai funzionari del servizio tecnico che è uno dei servizi nei quali si articola l'ispettorato del lavoro a Roma. A detto servizio è stato possibile assegnare solo 17 funzionari, dei quali quattro laureati in ingegneria, a causa della scarsità del personale tecnico.

A detti funzionari sono affidati i seguenti compiti: inchieste infortuni, accertamenti in materia di prevenzione infortuni richiesti dalla magistratura, verifiche e collaudi di ascensori e montacarichi, verifiche di impianti elettrici nei luoghi con pericolo di esplosione o di incendio, partecipazione a commissioni varie, quali, ad esempio, quella per il rilascio dei patentini per la conduzione degli impianti termici e dei certificati di abilitazione alla conduzione dei generatori di vapore.

L'espletamento di detti compiti, che sono a carattere indifferibile, impegna quasi completamente l'attività del personale di cui sopra per cui non è possibile programmare in via sistematica un'efficace ed articolata vigilanza di iniziativa in materia di prevenzione infortuni. Nonostante queste difficoltà, il personale del servizio tecnico ha potuto effettuare nei primi nove mesi di quest'anno numerose ispezioni di iniziativa nei settori che presentano i più alti indici di frequenza infortuni, quali quello edile e quello metalmeccanico.

Si deve, inoltre, far presente che altri sette ispettori sono stati comandati presso la nona sezione penale della pretura di Roma dove collaborano con i magistrati all'espletamento delle richieste relative agli infortuni che si verificano nell'ambito del mandamento della pretura medesima.

Per quanto riguarda l'ultimo punto dell'interrogazione sarà certamente noto che il decreto delegato istitutivo dell'istituto

superiore di prevenzione e di sicurezza del lavoro è stato recentemente emanato.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FOSCHI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per avere notizie sui ritardi degli adempimenti previdenziali da parte dell'INPS, quali lo scatto semestrale della scala mobile e l'aumento di 10.000 lire mensili per quanti hanno versato contributi per più di 15 anni. (4-04908)

RISPOSTA. — La semestralizzazione della scala mobile e gli altri aumenti disposti dalla legge 29 febbraio 1980, n. 33, vengono corrisposti, in armonia con il piano di lavoro tempestivamente predisposto dall'INPS dopo l'emanazione della citata legge, in due fasi distinte con pagamenti *una tantum*, ferma restando l'esigibilità alle normali scadenze presso gli uffici pagatori delle rate di pensione nell'importo calcolato in occasione delle operazioni di rinnovo per l'anno 1980.

In particolare nei mesi di maggio, giugno, luglio e agosto 1980 sono stati corrisposti acconti per quasi tutte le categorie di pensione e, con appositi comunicati stampa, sono state rese note agli interessati le date di pagamento degli acconti stessi; recentemente sono stati posti in pagamento i conguagli a saldo, calcolati fino al 31 dicembre 1980, spettanti ai titolari di pensioni in scadenza nei mesi dispari (comunicato stampa del 19 settembre 1980), mentre per i titolari di pensioni in scadenza nei mesi pari, i conguagli calcolati fino al 31 gennaio 1981, sono stati erogati parte nel mese di ottobre e parte nel mese di novembre (comunicato stampa 25 ottobre 1980).

Al riguardo si fa rilevare che tali conguagli sono comprensivi, oltre che dei benefici previsti dalla legge n. 33 del 1980, anche delle nuove misure degli assegni familiari e delle quote di aggiunta di famiglia dal 1° luglio 1980 e dal 1° ottobre 1980 stabilite con legge 8 agosto 1980, n. 440.

La data di pagamento delle ulteriori dieci mila lire mensili spettanti dal 1° luglio 1980 alle pensioni del fondo pensioni lavoratori dipendenti integrate al trattamento minimo e liquidate in base ad almeno 781 contributi settimanali, obbligatori e figurativi, non può essere attualmente prevista; infatti, per l'attuazione della norma di cui al terzo comma dell'articolo 14-*quater* della legge n. 33 del 1980 – la esatta portata della quale è stata chiarita dall'articolo 1-*bis* della legge 13 agosto 1980, n. 444 – è necessario esaminare, con procedura manuale, oltre quattro milioni di posizioni pensionistiche, il che comporterà tempi di realizzazione certamente non brevi.

Si fa presente, con l'occasione, che alle pensioni liquidate dal mese di luglio 1980 viene regolarmente attribuito, ove ne abbiano diritto, tale ulteriore aumento.

Il Ministro: FOSCHI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere il suo pensiero sull'obbligo del pagamento di contributi per due pensioni nei confronti degli agenti-rappresentanti;

per sapere inoltre, essendo la pensione ENASARCO integrativa (o parallela) obbligatoria, se non sarebbe possibile renderla facoltativa, permettendo a chi non la desidera di chiedere che i contributi finora versati all'ENASARCO siano passati all'INPS e che le somme già pagate all'INPS siano restituite subito o in alternativa tenute in conto di futuri versamenti. (4-04909)

RISPOSTA. — Gli agenti e i rappresentanti di commercio sono obbligatoriamente iscritti, in base all'attuale normativa, per i tipi di attività svolte, ai sensi della legge 2 febbraio 1973, n. 12, all'ENASARCO (Ente nazionale assistenza agenti e rappresentanti di commercio), cui compete l'ero-

gazione del trattamento previdenziale. Tale trattamento è integrativo di quello erogato dalla gestione speciale dell'INPS istituita dalla legge 22 luglio 1966, n. 613, che ha esteso l'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti, agli esercenti attività commerciali. Per effetto di tale normativa si realizza quindi una duplicità di prelievo contributivo in favore di due differenti enti, al quale corrisponde una duplice erogazione di prestazioni.

In ordine agli altri punti della interrogazione è il caso di ricordare che la pensione ENASARCO ha avuto sempre fin dal suo nascere il carattere di obbligatorietà e tuttora tale forma incontra l'assenso delle organizzazioni sindacali degli agenti e rappresentanti di commercio che ne vollero la istituzione e la conferma della natura imperativa con la richiamata legge n. 12 del 1973. Infine, non sembrerebbe possibile una ricongiunzione dei periodi distintamente assicurati presso i due diversi enti in quanto la contribuzione versata si riferisce a medesimi periodi di lavoro.

Il Ministro: FOSCHI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere, dopo la lettera di protesta dei duecento professori che chiedono l'intervento del ministro non essendo stati presi in considerazione dalla legge sulla docenza universitaria, e considerato che entro il mese di novembre dovrebbe essere pronto il bando per i giudizi di idoneità per i professori « associati », la nuova fascia di docenti intermedi (tra gli ordinari ed i ricercatori) creata dalla « miniriforma » universitaria, se ritenga possibile che i « dimenticati » possano entrare in questa categoria, eliminando così la discriminazione che si viene a stabilire fra quanti hanno avuto l'incarico di insegnamento per l'anno accademico 1979-1980, e coloro che l'hanno avuto precedentemente, talora di un solo giorno. (4-05458)

RISPOSTA. — La mancata estensione dei benefici ai docenti che hanno ottenuto l'incarico di insegnamento universitario solo a decorrere dall'anno accademico 1979-1980 non è da attribuire ad intenti discriminatori di alcun genere, atteso che il decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, nel prevedere l'inquadramento nella fascia dei professori associati, si è limitato a prendere in considerazione, per ovvi motivi di funzionalità, la situazione che, nell'anno accademico 1978-1979, aveva già costituito oggetto dei cosiddetti provvedimenti urgenti per l'università.

È noto, infatti, che il decreto-legge 23 dicembre 1978, n. 817, – convertito e modificato con la legge 19 febbraio 1979, n. 54, – ha esteso la stabilizzazione ai professori incaricati di insegnamento ufficiale, in servizio nell'anno accademico 1978-1979 e che abbiano maturato, o maturino in anni accademici successivi, tre anni di anzianità d'insegnamento.

Ricollegandosi a tale normativa, l'articolo 50 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 382 ha concesso la possibilità di conseguire l'inquadramento, previo giudizio di idoneità, ai soli docenti già stabilizzati ed a quelli che matureranno il triennio previsto dalla sopraindicata legge n. 54. Quanto al caso dei docenti che hanno ottenuto l'incarico solo a partire dal 1979-1980, si osserva che le aspettative degli interessati – i quali per altro avrebbero dovuto essere al corrente della loro esclusione dalla stabilizzazione e dal conseguente inquadramento – sono già tutelate dalla disposizione contenuta nell'articolo 113 del menzionato decreto del Presidente della Repubblica n. 382 che consente, oltre alla conservazione dell'incarico, la possibilità di accedere alla fascia dei professori associati attraverso liberi concorsi.

Il Ministro: BODRATO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – in merito alla insostenibile situazione che

si è creata in due scuole medie inferiori: quella di Rodano (sezioni staccate della scuola media di Milano San Felice) e quella di Limito (frazione del comune di Pioltello in provincia Milano), dove presta servizio, come docente di educazione artistica, il professor Giuseppe Sguera, trasferito d'ufficio per i gravi contrasti avuti con i genitori ed i docenti della scuola media « Ferrarin » di Milano, presso la quale prestava servizio durante lo scorso anno scolastico e dalla quale è stato allontanato per il grave turbamento portato dopo un solo mese di attività –

se è a conoscenza del fatto che tale turbamento si è trasferito col professore medesimo nelle scuole sopracitate, nelle quali si trova ad insegnare ora, in quanto la maggioranza dei genitori degli alunni di tali scuole contesta i metodi ed i contenuti dell'insegnamento di tale docente, ritenuti gravemente lesivi dei diritti riconosciuti ai genitori soprattutto per quanto concerne l'educazione morale e religiosa dei figli;

se è vero che nel periodo 15-18 ottobre ultimo scorso, in seguito alle proteste dei genitori ed alle iniziative promosse dal Provveditorato agli studi di Milano, si è svolta una ispezione presso le scuole in oggetto, della quale non si conoscono tuttora le conclusioni, ingenerando così un grave stato di dubbio (siamo di fronte all'ennesima insabbiatura ?) e di agitazione nei genitori e nei docenti delle scuole di Rodano e di Limito, che si sentono abbandonati dalle competenti autorità non avendo ricevuto risposte di alcun genere; alcuni, peraltro, sfiduciati, hanno portato i loro figli nelle scuole private, altri, la maggioranza, li fa uscire nelle ore di lezione del docente in questione, con quali disagi e quale confusione soprattutto per i ragazzi, si può ben immaginare.

Per sapere, ancora, fino a quando tutte queste persone dovranno restare nell'incertezza e come è possibile che una persona che viene rifiutata per il grave turbamento che porta ovunque presti la sua opera di docente (altre scuole lo avevano già rifiutato e convinto ad andarsene) continui ad essere spostata da una scuola all'altra, provocando altre proteste e turbative e se non ritenga che sarebbe possibile utilizzare diversamente tale persona, nel rispetto del diritto al lavoro, senza lasciarlo più a contatto con ragazzi delle scuole medie inferiori.

Per sapere, infine, se non ritenga di interessarsi con sollecitudine di tale vicenda che turba profondamente la popolazione di due paesi normalmente tranquilli e laboriosi, dove tutti si sentono coinvolti nel caso, anche coloro che non hanno figli nelle scuole medie, e tutti si domandano se è giusto e degno di un paese civile che le autorità preposte alla tutela dei diritti di tutti non sappiano o non vogliano prendere decisioni rapide e giuste, soprattutto quando tali mancate decisioni possono recare grave danno a dei ragazzi in età assai delicata, soprattutto dal punto di vista educativo.

(4-05682)

RISPOSTA. — Il trasferimento del professor Sguera, dalla scuola media Ferrarin di Milano – determinato in effetti da motivi di incompatibilità ambientale come ha rilevato l'interrogante – è stato adottato dopo ripetuti interventi censori disposti dalle competenti autorità scolastiche e dopo che il tribunale amministrativo regionale della Lombardia, con ordinanza n. 138 notificata il 12 marzo 1980, aveva deliberato, in accoglimento di un ricorso del docente, l'inefficacia della sospensione cautelare, che allo stesso era stata inflitta ai sensi dell'articolo 71 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417.

La conseguente assegnazione dell'interessato presso le scuole medie di Segrate San Felice – sezione di Rodano – e di Pioltello, benché effettuata quando l'attività didattica dell'anno scolastico 1979-1980 era ormai terminata, diede luogo alla più accesa contestazione che esplose con l'inizio dell'anno 1981, quando l'insegnante, presentatosi nella nuova sede, non fece mistero dei suoi metodi di

insegnamento non del tutto ortodossi. Nell'intento di placare gli animi e riportare la calma nelle due scuole, il provveditore agli studi di Milano consentì eccezionalmente, per qualche giorno, che il docente fosse sostituito durante le lezioni da un supplente e spiegasse, di sera, ai genitori degli alunni il significato e le finalità del suo metodo d'insegnamento.

Rivelatosi infruttuoso tale tentativo, il preside della scuola media di Segrate, a conclusione dell'ispezione ministeriale di cui è cenno nell'interrogazione, ha disposto, nei confronti del docente, la sospensione cautelare dal servizio, a decorrere dal 27 novembre 1980, in applicazione dell'articolo 107 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, numero 417. Detto provvedimento è stato convalidato da questo Ministero con decreto del 3 dicembre 1980, in conformità a quanto stabilito dall'ultimo comma dell'articolo 107 testé citato.

Quanto sopra premesso, si ritiene che, pur nel contesto di un caso indubbiamente singolare e di non agevole soluzione (il professor Sguera è docente di ruolo), l'amministrazione scolastica sia stata costantemente presente nell'adottare, nell'osservanza delle disposizioni vigenti, le decisioni ritenute necessarie a salvaguardare le aspettative e gli interessi degli studenti delle due scuole interessate.

Il Ministro: BODRATO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per avere notizie sui lavori di ristrutturazione di Palazzo Spurgazzi a Caluso in provincia di Torino, bloccati dalla sovrintendenza ai beni ambientali di Torino per la « vicenda degli abbaini », e se vi sono state responsabilità da parte dell'amministrazione comunale di Caluso per l'ordine di abbattere gli stessi abbaini, che ha dato il via alla demolizione degli artistici lucernari, senza l'indispensabile benestare della sovrintendenza. (4-05703)

RISPOSTA. — La sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici del Piemonte, appena venuta a conoscenza della realizzazione di lavori non autorizzati di ristrutturazione del palazzo Spurgazzi di Caluso, è immediatamente intervenuta per quanto di competenza presso l'amministrazione comunale, informando nel contempo dell'accaduto l'autorità giudiziaria.

Comunque per quanto riguarda la tutela dell'immobile monumentale in questione la citata sovrintendenza ha richiesto ed ottenuto la promessa di un sollecito intervento di rimessa in pristino da parte del predetto comune, previo ovviamente il rilascio del relativo nulla-osta previsto dalle vigenti norme.

Il Ministro: BIASINI.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere se sono vere le accuse presentate dal consigliere comunale DC di Torino, Sergio Gaiotti, contro gli assessori municipali Dolino ed Alfieri, sul caso di una maestra che ha ottenuto gratis l'alloggio adiacente alla scuola di Superga in cui lavora, essendo, fra l'altro, moglie del segretario dell'assessore Alfieri, lasciando esplicitamente capire che il PSI con quella assegnazione ha favorito un proprio iscritto, discriminando altre richieste. (4-05718)

RISPOSTA. — La procura della Repubblica di Torino ha comunicato che l'episodio citato nell'interrogazione non è stato oggetto di denuncia all'autorità giudiziaria, ma di un'interrogazione in sede di consiglio comunale di Torino, discussa il 17 novembre 1980.

Il procuratore della Repubblica ha aggiunto di non aver riscontrato, dal sommario esame del resoconto stenografico della seduta, elementi di rilevanza penale.

Il Ministro di grazia e giustizia: SARTI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga necessaria l'istituzione in Biella di

una scuola superiore che rilasci il diploma di perito agrario, dal momento che nelle sue vallate occorre seguire con maggiore aderenza lo sviluppo floro-silvo-agricolo oltre all'allevamento, essendo la scuola più vicina a Vercelli, ma ad indirizzo risicolo, che non serve per il Biellese.

(4-05800)

RISPOSTA. — La necessità del comune di Biella di poter disporre di una scuola ad indirizzo agrario, non è stata segnalata alle autorità scolastiche competenti nelle forme e nei termini stabiliti dalle disposizioni che regolano la materia. La proposta di istituzione di nuovi istituti, infatti, è regolata da precise norme che stabiliscono quali siano gli enti preposti ad inoltrare la richiesta, nonché i termini e le modalità di presentazione delle stesse.

In tal senso, il provveditore agli studi di Vercelli in data 1° dicembre 1980 ha risposto al comune indicando, per altro, il 10 dicembre 1980 quale termine ultimo per la presentazione di eventuali domande. Poiché l'amministrazione provinciale competente in materia non ha ancora avanzato formale istanza, l'istituzione della sopracitata scuola non ha potuto essere presa in esame per l'anno scolastico 1980-1981.

Se detta amministrazione ne farà richiesta per l'anno 1981-1982, essa sarà valutata nel quadro generale delle nuove istituzioni per l'anno predetto.

Il Ministro: BODRATO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza che il liceo classico di Chivasso inizia la scuola a settembre soltanto sulla carta in quanto l'orario definitivo si può avere soltanto a dicembre, quando cioè il Provveditorato finalmente nomina tutti i docenti;

per sapere se è vero che la causa della situazione è da imputarsi alle nomine provvisorie dei docenti fatte dai presidi, che non di rado sono seguite notevolmente in ritardo da quelle definitive del provveditorato, con il risultato di una brusca interruzione del metodo didattico.

(4-05879)

RISPOSTA. — Il liceo classico di Chivasso (Torino), già sezione staccata del liceo classico Gioberti di Torino, funziona autonomamente soltanto dall'anno scolastico 1980-1981.

La trasformazione della sezione staccata in scuola autonoma ha pertanto creato delle difficoltà nel periodo iniziale dell'anno scolastico, sia in termini di gestione (nuovo preside incaricato, servizi di segreteria di nuova istituzione) sia per quanto concerne il reclutamento del personale docente. Nonostante le predette difficoltà, l'orario definitivo delle lezioni è entrato in vigore dal 12 novembre 1980, grazie anche all'intervento dell'amministrazione scolastica provinciale che ha eccezionalmente autorizzato, per alcune discipline, la nomina di supplenti, in attesa che gli insegnanti, via via nominati dalle graduatorie provinciali, accettassero (talvolta dopo cinque o sei rinunce) l'incarico annuale. Attualmente tutte le ore di insegnamento risultano regolarmente coperte con incarichi annuali o con docenti titolari.

Il Ministro: BODRATO.

FERRARI MARTE, LOMBARDI, ACHILLI, CRESCO, RAFFAELLI MARIO E FIANDROTTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

se è a conoscenza dell'esito di un concorso culturale bandito nella primavera del 1980 dal Consolato d'Italia a Toronto, con gli auspici dell'Ambasciata italiana a Ottawa e del Ministero dell'educazione dell'Ontario, che ha visto la partecipazione di circa 16 mila ragazzi italiani ai temi di selezione per la scelta di 30 di essi per un viaggio culturale da realizzare in Italia a fine luglio 1980;

se è, inoltre a conoscenza, che ai primi di giugno è giunto a Toronto, al Co-

mitato coordinatore delle iniziative scolastiche e culturali (CASFIOM), un telegramma della direzione generale dell'emigrazione del Ministero degli esteri che blocca la lodevole iniziativa che ha creato soddisfazione e attesa nella collettività italiana in Canada;

se non ritenga che un viaggio nel nostro paese di ragazzi italiani abbia un preciso scopo culturale e di conoscenza diretta della nostra lingua, dei costumi e della vita italiana, e che, di conseguenza, esso rientri precipuamente anche nell'ambito delle attuali pur insufficienti norme legislative;

cosa intenda fare per rendere possibile, secondo il calendario per il quale già si è impegnato il Consolato di Toronto, il viaggio alla data già stabilita;

infine, se non ritenga pregiudizievole ai fini dei rapporti culturali fra l'Italia e il Canada un eventuale fallimento dell'iniziativa. (4-03864)

RISPOSTA. — La prima fase – necessariamente lunga data la complessità del caso – di una inchiesta amministrativa promossa nei confronti del CASFIOM di Toronto, si è conclusa solo recentemente. Tale ente è lo stesso che ha organizzato il noto viaggio culturale in Italia per ragazzi di nazionalità italiana residenti in Ontario e nel Manitoba (Canada).

Come è noto, il Ministero degli affari esteri ha la responsabilità della gestione dei fondi ministeriali destinati all'assistenza scolastica agli emigrati italiani ed ai loro congiunti. La concessione di contributi agli enti all'estero impegnati in tale settore è regolata da specifiche disposizioni ministeriali, le quali, tra l'altro, fanno obbligo agli enti beneficiari di sottoporre al Ministero degli esteri il bilancio analitico preventivo e quello consuntivo per un esame di merito e di conformità.

L'iniziativa del viaggio in Italia ignorava invece le norme procedurali, non essendo mai stato esplicitamente sottoposto all'approvazione del Ministero e non rientrava in alcuna delle ipotesi di spesa ammesse a rimborso dalle disposizioni in vigore. Malgrado le fondate riserve espresse dal Ministero degli affari esteri in merito all'effettuazione del viaggio in Italia, esso ha avuto ugualmente luogo sotto la responsabilità dell'ente, che si era procurato l'appoggio di una regione italiana.

Essendo sorte perplessità sulla corretta gestione amministrativa dell'ente nel suo complesso, il Ministero degli affari esteri, come detto dianzi, ne era stato indotto a promuovere una inchiesta amministrativo-contabile nei confronti dei responsabili dell'ente; inchiesta che, ostacolata inizialmente dall'ente, ha lasciato intravedere gravi responsabilità anche di ordine penale per cui la materia è stata rimessa alla competenza degli organi giurisdizionali dello Stato.

Il Sottosegretario di Stato: DELLA BRIOTTA.

FRANCHI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali al medico ambulatoriale dell'INAM di Livorno, professor Dettori Luigi, in pensione da oltre tre anni, non sia stata ancora evasa la pratica della liquidazione. (4-04224)

RISPOSTA. — Il professor Luigi Dettori – odontoiatra – cessò dal servizio in data 21 marzo 1977 per raggiunti limiti di età e al medesimo spettavano lire 9 milioni 620.988 a titolo di premio di operosità per fine rapporto. La cifra di cui sopra è stata liquidata con acconto di lire 7.500.000 (mandato del 25 gennaio 1978, n. 33), e saldo di lire 2.120.988 (mandato del 5 agosto 1980, n. 235).

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FOSCHI.

GUARRA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere lo stato della richiesta di pensione di invalidità avanzata da Marucci Luigi, nato a Buonalbergo il 29 settembre 1926, residente in Agrigento, via Venezia, n. 1: doman-

da avanzata all'INPS, sede di Agrigento, sin dal 1974 e per la quale pare che l'Istituto di previdenza non intenda conteggiare, a favore del richiedente, i periodi del servizio militare e del lavoro all'estero. (4-04752)

RISPOSTA. — Il signor Luigi Marucci presentò in data 23 novembre 1974 domanda di pensione per invalidità alla sede provinciale dell'INPS di Agrigento, dichiarando, tra l'altro, nell'apposito questionario, di avere lavorato in Francia. Dopo la prevista istruttoria – svolta anche dalla sede regionale INPS di Palermo – si provvide a notificare all'interessato, in data 13 aprile 1976, un provvedimento di reiezione, nell'ambito del regime assicurativo italiano, perché il medesimo non risultava assicurato e, per quanto concerne l'assicurazione estera, perché risultava titolare di rendita a carico dell'organismo assicuratore francese.

Avverso il suddetto provvedimento il signor Marucci inoltrò ricorso in data 21 maggio 1976, facendo presente di aver lavorato in Italia dall'anno 1975. Previa acquisizione dei documenti assicurativi e della copia del foglio matricolare, si è rilevato che, non sussistendo i requisiti contributivi in regime assicurativo italiano, la pratica doveva essere trattata ai sensi dei regolamenti CEE; per altro, il richiedente non risultava titolare di pensione estera, bensì di rendita professionale.

Di quanto sopra, nonché dell'inoltro della pratica all'ufficio per le convenzioni internazionali dell'INPS di Palermo, per la successiva istruttoria, si è provveduto ad informare l'interessato in data 25 luglio 1977. Nell'estratto contributivo rettificativo del precedente sono stati regolarmente accreditati sia i contributi per il periodo di lavoro svolto in Italia dal 1° aprile 1975 al 31 marzo 1977, sia quelli figurativi per servizio militare relativi al periodo 3 settembre 1947-20 agosto 1948, in conformità al foglio matricolare.

Dopo l'istruttoria con i competenti organismi assicuratori esteri, la sede di Palermo dell'istituto, nel restituire il fascicolo in data 25 agosto 1980, ha dato incarico alla sede provinciale di Agrigento di notificare i provvedimenti conclusivi, come appresso:

provvedimento di reiezione, per l'assicurazione italiana, per non riconosciuta invalidità;

provvedimento di reiezione, per l'assicurazione estera, in quanto il richiedente non fa valere 800 ore di lavoro salariato o assimilato nel periodo intercorrente dal 1° aprile 1974 al 31 marzo 1975.

Tali provvedimenti sono stati notificati in data 6 ottobre 1980.

Il Ministro: FOSCHI.

GUARRA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione per invalidità dell'operaio dipendente dal settore industria Rizzuto Antonio, nato a Licusati (provincia di Salerno), il 26 luglio 1926 e residente in Buonabitacolo, via Armando. (4-05205)

RISPOSTA. — Il signor Antonio Rizzuti nato il 26 luglio 1926 a Licusati (Salerno) e residente a Buonabitacolo (Salerno), inoltrò in data 27 giugno 1974 alla sede provinciale dell'INPS di Salerno domanda di pensione di invalidità, facendo tra l'altro presente di aver effettuato prestazioni lavorative anche in Germania e Svizzera. La domanda, respinta in prima istanza per mancanza dei requisiti sanitari previsti dalla legge, è stata poi accolta dal comitato provinciale dell'INPS di Salerno nella seduta del 22 settembre 1980, con decorrenza, per altro, dalla data di presentazione del ricorso proposto dall'assicurato, la comunicazione di accoglimento è stata inviata all'interessato, tramite il patronato ACLI, in data 2 ottobre 1980.

La pratica è stata definita il 3 novembre 1980, e si è provveduto alla liquidazione della pensione con decorrenza 1° maggio 1980, in anticipazione sulle competenze dovute anche a carico degli organismi assicuratori esteri.

Il 17 novembre 1980 è stato inviato al signor Rizzuti il certificato di pensione n. 60053118/Io, mentre gli atti sono stati trasmessi al competente ufficio della sede regionale INPS di Napoli per l'ulteriore trattazione e definizione della pratica in regime internazionale.

Il Ministro: FOSCHI.

PARLATO, PIROLO, ABBATANGELO E ZANFAGNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che con la legge 17 luglio 1910, n. 521 la mutualità scolastica entrava nel novero delle leggi che regolano le assicurazioni sociali italiane; che con successiva legge del 3 gennaio 1929, n. 17 la materia veniva ordinata; che col regio decreto 16 febbraio 1933, n. 156 si approvava il regolamento per la esecuzione della suddetta legge n. 17;

che con l'articolo 2 della legge n. 17 del 1929 veniva precisato che: « il servizio della mutualità scolastica era obbligatorio solo per l'insegnante » e che l'iscrizione da parte degli scolari alla mutualità scolastica era volontaria;

che le sentenze n. 1764 del 10 aprile 1978 e n. 2111 del 5 maggio 1978 hanno stabilito che i contributi versati in regime di mutualità scolastica – per le persone soggette all'obbligo dell'assicurazione per invalidità e vecchiaia – sono utilizzabili anche ai fini della pensione di anzianità e vecchiaia;

che dalle sentenze citate (Cassazione sezione Lavoro), si deduca il diritto acquisito dei cittadini a cinque anni (al massimo) di servizio prestato in qualità di lavoratori, anche valido ai fini del pensionamento anticipato su semplice dichiarazione delle sedi INPS di frequenza scolastica –:

1) per quali motivi le sedi dell'INPS (tra le quali, specificatamente, quella di Napoli) interessate da migliaia di richieste non rilasciano l'apposita certificazione occorrente ai cittadini per usufruire dei benefici di legge;

2) come mai non s'è tenuto presente che i cittadini in possesso della tessera di « Mutualità scolastica » rappresentano un numero assai limitato in considerazione dei circa quarant'anni ormai trascorsi;

3) se in mancanza delle ricevute assicurative a suo tempo rilasciate dai circoli didattici a fronte di versamenti all'INPS – s'intende concedere la prescritta documentazione a tutti i cittadini richiedenti già alunni delle scuole elementari dal 1928 al 1938;

4) se non ritiene d'intervenire presso le sedi INPS perché sia avviato un automatismo d'ufficio, aggiuntivo alla legle n. 17 del 1929, affinché tutti i cittadini – lavoratori dello Stato e non – possano essere messi in grado di avvalersi dei benefici della legge garantendo una completa certificazione agli stessi tramite le aziende o uffici ove prestano servizio.

(4-01944)

RISPOSTA. — La recente interpretazione della Corte di cassazione in base alla quale i contributi versati in regime di mutualità scolastica devono ritenersi equiparati a tutti gli effetti a quelli obbligatori, ha destato perplessità, sia sotto lo aspetto logico in quanto la frequenza delle scuole elementari verrebbe assimilata al lavoro dipendente, sia sotto lo aspetto giuridico per l'interpretazione e l'applicazione di disposizioni vigenti. Inoltre, l'adesione al nuovo criterio giurisprudenziale comporterebbe implicazioni finanziarie di notevole consistenza.

Per tali motivi si è ritenuto opportuno verificare l'orientamento emerso in sede di contenzioso giudiziario ed assumere iniziative per la soluzione del problema soltanto dopo che la Suprema corte di cassazione si sarà pronunciata su due altri analoghi giudizi, instaurati per il riconoscimento del diritto alla pensione di anzianità, in uno dei quali lo stesso istituto nazionale della previdenza sociale risulta resistente in quanto è stata impugnata *ex adverso* una sentenza del tribunale di Vigevano (Pavia) ad esso favorevole.

Nella situazione così delicata si è inserita in questi giorni una decisione del tribunale di Parma, che ha contestato gli orientamenti della Corte di cassazione e ha dichiarato che i contributi di mutualità scolastica non sono utilizzabili per il conseguimento del diritto a pensione. Concordando con la tesi che è già dell'INPS, è stata sostenuta la natura facoltativa di essi, per cui non possono essere valutati come quelli obbligatori, volontari e figurativi.

Inoltre, tali contributi prescindevano dall'esercizio di qualsiasi attività lavorativa ed avevano il solo fine di educare i giovani alla previdenza sociale. Ne deriverebbe che per motivi di equità nei confronti di coloro che furono assicurati obbligatori nel periodo al quale risalgono, i contributi di mutualità scolastica non possono influire sulla decorrenza iniziale dell'assicurazione obbligatoria e, quindi, incidere sull'anzianità assicurativa. Appare, per tanto, opportuno attendere una definitiva decisione della questione per sciogliere le incertezze della situazione. Si fa presente, infine, che le sedi dell'INPS – per quanto riguarda l'esistenza di accreditamenti derivanti dalla iscrizione degli interessati al particolare regime assicurativo – forniscono, a domanda, notizie mediante rilascio di libretti personali su cui risultano registrati tutti i contributi accreditati, compresi quindi quelli di mutualità scolastica.

Il Ministro: FOSCHI.

PARLATO E RAUTI. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere:

se risponda a verità l'esistenza di altissime percentuali (dal 20 al 40 per cento) di lavoratori dipendenti dall'ETERNIT di Bagnoli-Napoli e dalla ITALTUBI di Torre Annunziata, colpiti dalla asbestosi, una malattia professionale che si ingenera per l'accumulo nei polmoni di polveri ed aghi di asbesto e che può comportare dalla bronchite cronica allo scompenso cardiaco, e persino tumori maligni al polmone, alla laringe ed alla pleure;

se risulti vero che la malattia, per la estrema volatilità delle polveri, può colpire anche persone non a diretto contatto con l'amianto, dal personale amministrativo delle aziende, ai familiari degli operai addetti ed anche ai cittadini che vivono in prossimità degli stabilimenti industriali che utilizzano l'amianto;

se risponda a verità che il pericolo può essere eliminato imponendo alle industrie sostanze sostitutive dell'amianto e comunque limitato sia con la rilevazione costante della esistenza o meno di particelle di asbesto nella atmosfera degli ambienti di lavoro e di quelli limitrofi, sia sottoponendo a frequenti visite radiografiche ed a prove di funzionalità respiratoria e cardiorespiratoria quanti gravitino nell'area dello stabilimento industriale e nelle zone circostanti;

quali nuove iniziative concrete, rigorose e definitive si intendano adottare per combattere e debellare tale malattia professionale negli stabilimenti industriali indicati e nelle persone e nei territori che maggiormente possano essere colpiti dall'asbestosi, non essendo tollerabile che i lavoratori, ma anche i cittadini delle zone circostanti gli stabilimenti industriali, continuino a correre pericoli per la propria salute che, certamente, non sono compensabili in termini di risarcimento non essendovi prezzo bastevole a controbilanciare l'attacco alla integrità fisica dei lavoratori e tantomeno dei cittadini delle aree interessate dal fenomeno. (4-02256)

RISPOSTA. — Le società per azioni Eternit con sede in Bagnoli (Napoli) e Italtubi con sede in Torre Annunziata (Napoli) producono entrambe manufatti in amianto-cemento utilizzati nei settori dell'edilizia ed affini.

Nonostante le proprietà eccezionali che fanno dell'amianto un elemento difficilmente sostituibile, purtroppo la sua utilizzazione comporta rilevanti problemi di carattere ambientale e sociale in quan-

to la sua manipolazione, sia a livello di prodotto finito o semilavorato, sia a livello di materiale fibroso non lavorato, è causa dell'insorgenza dell'asbestosi, malattia professionale, la cui sintomatologia è piuttosto variabile ed, in alcuni casi, si può manifestare anche sotto forma di tumori bronchiali, polmonari e pleurici. La situazione delle malattie professionali secondo i dati forniti dal CIDI (centro informazioni dati INAIL) per il periodo gennaio 1973-30 novembre 1979, può essere rilevato dal seguente prospetto:

Italtubi (585 dipendenti al marzo 1980)

denunce di malattie professionali (asbestosi): 370 totale;

casi accertati e definiti in rendita 34;

casi in via di definizione 90;

i rimanenti sono respinti, annullati e definiti come invalidità temporanea.

Eternit (400 dipendenti al marzo 1980)

denunce: 219 totale;

casi accertati o definiti in rendita 170;

casi in via di definizione 16;

i rimanenti sono respinti, annullati o definiti come invalidità temporanea.

Per quanto riguarda la situazione ambientale della società per azioni Italtubi va precisato che per alcune lavorazioni tra le quali la raspatura manuale dei serbatoi, la carica amianto per pezzi speciali e la soffiatura tubi con aria compressa, non risultano ancora attuate le necessarie misure di prevenzione igienica. Più in particolare non tutte le macchine o posti di lavoro sono dotati di impianti di aspirazione adeguati, né le lavorazioni nocive risultano separate dalle altre, come appunto dispone l'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica n. 303.

La polverosità ambientale deriva dal fatto che il ciclo produttivo nella fase iniziale e fino alla preparazione dell'impasto non avviene a circuito chiuso sigillato come richiederebbero i più moderni sistemi tecnologici, soprattutto per la presenza, tra le materie prime, della crocidolide classificata tra le sostanze ad azione cancerogena. A ciò si aggiunge che non viene curata scrupolosamente la pulizia dei locali di lavoro. È stato anche rilevato che la ditta in argomento sottopone i lavoratori a visita medica annuale integrata da accertamenti radiografici.

Per altro non si ritiene consigliabile l'effettuazione di accertamenti radiografici ad intervalli ridotti sia in quanto i lavoratori assorbirebbero una maggiore dose di radiazioni, sia in quanto a poco servirebbe una più ricorrente indagine radiografica in relazione alla lenta evoluzione della malattia.

Per quanto riguarda gli interventi ispettivi eseguiti dall'ispettorato del lavoro, va riferito che già nel dicembre 1976 e successivamente, nel dicembre 1979 sono stati effettuati diversi sopralluoghi al fine di accertare le condizioni ambientali. Nel corso di dette indagini sono stati adottati provvedimenti tendenti a fare eliminare:

1) la produzione di polveri di fibre che si sviluppano durante le fasi di carica dell'amianto e della raspatura a mano dei bordi dei serbatoi e dei pezzi speciali oppure durante la soffiatura che precede la catramatura dei tubi;

2) alcune carenze impiantistiche e di manutenzione relative agli impianti di aspirazione fibre.

Inoltre nel corso della seconda visita è stata prescritta l'adozione di impianti a circuito chiuso, per quanto riguarda le fasi di preparazione dell'impasto destinato alla preparazione dei vari manufatti.

Per quanto riguarda più strettamente l'aspetto medico, nel marzo 1978 l'ispettorato ha imposto alla ditta l'effettuazione della spirometria nel corso della visita medica periodica ed alcuni particolari accertamenti integrativi all'atto della visita medica di assunzione (spirometria, esame dell'escreato e *test* tubercolinico). Per quanto concerne la società per azioni Eternit è stato accertato che struttural-

mente gli impianti dell'azienda rispondono in buona parte al principio della separazione tra lavorazioni nocive e non nocive in quanto tutta la base di preparazione dell'impasto avviene su apparecchiature chiuse e la zona di carica amianto è dislocata in locali separati e lontani dai reparti produttivi.

Le principali carenze riscontrate riguardano, invece, la scarsa manutenzione degli impianti, soprattutto di quelli di aspirazione, dal cui parziale e difettoso funzionamento deriva, in qualche caso, l'inquinamento ambientale.

Per quanto riguarda gli accertamenti ambientali, si riferisce che essi dal 1976 vengono eseguiti con periodicità semestrale a cura del servizio SIL (sicurezza ed igiene del lavoro) della stessa società allo scopo di rilevare il livello di inquinamento da amianto nei vari reparti dello stabilimento e, quindi, determinare la adozione delle misure necessarie.

Nel contesto di tali accertamenti va anche segnalata la recente rilevazione effettuata dall'istituto di medicina preventiva della seconda facoltà di medicina e chirurgia per conto della regione Campania. I risultati di detta indagine evidenziano che in alcune aree dello stabilimento si ha il superamento momentaneo del limite ma, in ogni caso, non del limite ponderato (TLP).

Per quanto concerne gli accertamenti sanitari si riferisce che le visite mediche vengono quasi sempre eseguite secondo la prescritta periodicità oltre ad essere integrate da esami spirometrici. Gli interventi eseguiti dall'ispettorato del lavoro sono consistiti in due sopralluoghi ispettivi, di cui il primo effettuato nel 1976 e l'altro nel 1978 in collaborazione con lo ispettorato medico centrale.

Nel corso di tali sopralluoghi sono state riscontrate le ricordate carenze in ordine alla manutenzione degli impianti, individuando le singole anomalie relative ai vari reparti dello stabilimento. Più precisamente nel corso del primo sopralluogo è stato imposto alla ditta l'esecuzione delle già citate indagini ambientali nonché l'effettuazione di accertamenti sanitari specialistici integrativi dell'esame clinico generale.

Nel corso del secondo sopralluogo è stato posto l'accento sugli interventi tecnici da realizzare, soprattutto nelle zone ove la lavorazione si svolge a secco, attraverso il miglioramento delle prese di captazione polveri e la verifica della loro perfetta efficienza.

Da tutto quanto precede si può dedurre che i casi di malattia professionale, prima citati, sono, evidentemente, da riferirsi a situazioni ambientali esistenti in passato, in quanto non si può prescindere dal fatto che l'insorgenza della malattia prevede un periodo di latenza di almeno dieci anni. Ciò giustifica il fatto che i casi di asbestosi si sono manifestati proprio quando erano in atto una serie di interventi migliorativi sia di carattere igienico sia di organizzazione del lavoro consistenti principalmente:

1) nell'ammodernamento degli impianti, anche ai fini della protezione ambientale (automazione delle operazioni, isolamento delle stesse ove possibile, eliminazione lavori nocivi eccetera);

2) nell'osservanza dei limiti di concentrazioni di polveri fibrose di tipo amianto previsti dalla contrattazione collettiva e dagli igienisti italiani ed internazionali;

3) in una migliore finalizzazione degli accertamenti sanitari mediante l'effettuazione di esami integrativi (prove di funzionalità respiratoria e cardio-respiratoria, eccetera).

Tali interventi, pur rimanendo l'obiettivo primario a cui da tempo tende l'azione dell'ispettorato nel corso delle visite ispettive, non si presentano di facile realizzazione per la difficoltà di adottare su impianti o strutture preesistenti, tecnologie completamente automatizzate o comunque che prevedano l'uso di apparecchiature completamente chiuse.

Per quanto riguarda il rischio di malattia asbestotica per la popolazione in generale va segnalato che, data l'estrema

diffusibilità delle fibre di amianto, non si può escludere che un eventuale evento morboso interessi anche la popolazione residente nei pressi degli stabilimenti industriali. Al riguardo si precisa che tra i casi riconosciuti di malattie professionali, alcuni (pochi, per la verità) si riferiscono a lavoratori non operanti direttamente nei reparti produttivi (falegnami, guardiani, eccetera) ossia in zone abbastanza lontane dalle fonti polverose.

Per quanto riguarda i familiari di lavoratori non si può escludere che gli abiti da lavoro, quelli civili e gli indumenti intimi possono costituire veicolo di diffusione di fibre di amianto, ma l'entità del fenomeno non è tuttavia da ritenersi rilevante. Inoltre nel caso della ditta Eternit un'eventuale contaminazione degli abiti civili viene accuratamente evitata mediante l'uso degli armadietti-spogliatoi a doppio scomparto.

Da ultimo, e su un piano più generale, va ricordato che tutta la complessa problematica del rischio da asbesto viene attentamente seguita anche a livello comunitario. In questa sede i lavori sono in fase avanzata. In particolare la proposta di direttiva relativa all'asbesto è stata oggetto di discussione, a livello di Commissione delle Comunità europee in una serie di riunioni di esperti governativi fra cui la delegazione italiana (Ministero del lavoro e Istituto superiore di sanità).

Essa prevede tra l'altro:

alcune misure di prevenzione a livello tecnico;

fissazione di limiti di esposizione per l'amianto e per la crocidolite;

l'obbligatorietà del controllo regolare della concentrazione di piombo negli ambienti di lavoro e degli indici biologici;

l'obbligatorietà delle visite mediche;

misure igienico-sanitarie.

Si ritiene che la direttiva stessa possa essere approvata dal Consiglio dei ministri nei primi mesi dell'anno 1982. Inoltre, al fine di procedere ad un'armonizzazione delle normative nazionali, talora divergenti e pertanto fonte di ostacoli tecnici agli scambi ed al fine di proteggere la popolazione ed in particolare coloro che fanno uso di talune sostanze e preparati pericolosi dai rischi che quest'ultimi comportano, il 27 luglio 1976 il Consiglio ha adottato, su proposta della Commissione, una direttiva riguardante le restrizioni in materia d'immissione sul mercato e di uso di tali sostanze e preparati pericolosi. Nell'ambito di tale direttiva è stata recentemente trasmessa al Consiglio una proposta di direttiva per disciplinare l'immissione sul mercato e l'impiego delle fibre di asbosto.

Essa prevede che:

la commercializzazione è l'impiego della crocidolite e dei prodotti che la contengono sia vietata fuorché nella fabbricazione dei tubi in cemento-amianto, dei giunti, delle guarnizioni di tenuta e dei manicotti resistenti agli acidi;

la commercializzazione e l'impiego delle altre fibre sia autorizzata fuorché in alcune applicazioni più rischiose quali l'isolamento termico ed acustico, la filtrazione dell'aria, i rivestimenti di suoli e di strati.

Si ritiene che anche questa possa essere approvata dal Consiglio dei ministri nei prossimi mesi.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FOSCHI.

RALLO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per sapere –

premesso che con decreto ministeriale 29 dicembre 1975 la professoressa Angelico Maria Angela, insegnante presso il liceo scientifico « Principe Umberto di Savoia » in Catania, veniva nominata in ruolo;

considerato che a tutt'oggi, a cinque anni di distanza dalla sua emissione, il suddetto decreto non è stato ancora registrato dalla Corte dei conti;

se ritiene normale una prassi quale quella che sta seguendo il decreto in og-

getto, e quali provvedimenti intenda adottare per ovviare allo stato di evidente disagio in cui versa la professoressa Angelico Maria Angela. (4-04817)

RISPOSTA. — La professoressa Maria Angela Angelico, già docente di ruolo ai sensi dell'articolo 17 della legge 30 luglio 1973, n. 477, presso il liceo scientifico Principe Umberto di Catania, per sua libera scelta, in data 31 luglio 1976 ha prodotto domanda di accettazione per nomina in ruolo *ex lege* 468 del 1968 con decorrenza giuridica 1° ottobre 1975 ed effettiva, a partire dall'anno scolastico 1976-1977. Tale richiesta ha posto la docente in una situazione anomala, rispetto ad altri beneficiari di leggi speciali.

Si è infatti creato malinteso tra il provveditore agli studi di Catania, il quale era in attesa del decreto ministeriale relativo alla legge n. 468 del 2 aprile 1968 ed il Ministero stesso che, comunque, attendeva lo stato di servizio della interessata, per procedere alla immissione in ruolo previo riconoscimento, da parte del provveditore, degli anni di servizio e di preruolo, prestati dall'Angelico in qualità di « diciassettista ».

Allo stato dei fatti, poiché si è attivata la procedura per normalizzare la posizione dell'insegnante, si ritiene che la pratica possa seguire l'*iter* normale di registrazione presso la Corte dei conti che, attualmente, sta proprio esaminando i decreti dei beneficiari della legge 468 del 1968, per l'anno scolastico 1976-1977.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

ROSSINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se ritenga legittima l'interpretazione contenuta nella circolare ministeriale n. 59 del 29 febbraio 1980, protocollo n. 10498-191, intesa a chiarire il punto *b*) dell'articolo 2 dell'ordinanza ministeriale della stessa data, relativa al conferimento degli incarichi di presidenza negli istituti e nelle scuole di istruzione secondaria di secondo grado per l'anno scolastico 1980-81;

se non ritenga che essa sia in evidente e stridente contrasto con la lettera e lo spirito dell'articolo 24 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974 cui si richiama l'articolo 2 dell'ordinanza ministeriale citata;

se non ritenga che tale interpretazione – che annulla quella costantemente seguita dallo stesso Ministero della pubblica istruzione (vedi ordinanza ministeriale del 28 marzo 1978, e il punto *b*) dell'articolo 2 di essa) – sia da rigettare perché giuridicamente infondata. (4-05381)

RISPOSTA. — L'ordinanza ministeriale del 29 febbraio 1980 subordina il conferimento degli incarichi di presidenza, per l'anno scolastico 1980-1981, al possesso dei requisiti prescritti, per l'ammissione ai corrispondenti concorsi, dagli articoli 24 e seguenti del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417.

È da escludere, pertanto, che la circolare interpretativa cui ha fatto riferimento l'interrogante sia inficiata da vizi di legittimità, considerato che essa, nel pieno rispetto della normativa vigente, si limita a precisare l'*iter* da seguire nell'accertamento del requisito richiesto dalla disposizione contenuta nell'articolo 27 – seconda parte del primo comma – del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 417.

Tale disposizione prevede, com'è noto, l'ammissione ai concorsi per posti direttivi anche degli insegnanti laureati che, nominati per effetto di concorso unico valevole per più tipi di scuole ed istituti, abbiano titolo al passaggio a cattedre di insegnamento del tipo di scuola o istituto cui si riferisce il posto direttivo.

Detto tipo di scuola o istituto, secondo le precisazioni fornite con la circolare suindicata, va individuato, per tutti gli aspiranti ad incarico di presidenza, con specifico riferimento alle classi di concorso previste dal decreto ministeriale 2 marzo 1972 e successive integrazioni e modificazioni, e non più sulla base delle classi di concorso vigenti al momento della nomina degli aspiranti medesimi.

Certamente tale orientamento si discosta da quello seguito nella predisposizione dell'analoga ordinanza ministeriale del 28 marzo 1978, ma la recente diversa interpretazione, così come chiarito nella summenzionata circolare, trova giustificazione nella dubbia legittimità dell'applicazione di classi di concorso ormai abrogate e nell'intento di consentire più ampie possibilità ai docenti al momento della loro inclusione nelle graduatorie, attesa la maggiore ampiezza delle classi vigenti.

Anche la dizione di concorso unico di cui al succitato articolo 27 è stata intesa in senso lato, e cioè comprensiva di tutte le forme di immissione in ruolo, tenuto conto che un'eventuale limitazione ai soli vincitori di concorso per titoli ed esami avrebbe determinato una evidente disparità di trattamento tra quei docenti che, per essere titolari della medesima classe di concorso, si trovano nella stessa posizione giuridica.

Né l'interpretazione estensiva di cui sopra è da ritenere in contrasto con lo spirito dell'articolo 24 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974, considerato che la normativa generale ivi prevista – per quanto concerne l'accesso ai posti direttivi di ciascun tipo e grado di scuola – fa esplicito riferimento alle norme particolari contenute nei successivi articoli, fra i quali va compreso appunto il predetto articolo 27.

Il Ministro: BODRATO.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere –

premesso che si rende sempre più necessario un soggiorno di studi all'estero da parte degli studenti che frequentano i corsi di lingua e letteratura araba presso l'Istituto di studi orientali dell'università di Palermo, Istituto sempre più proiettato verso i paesi arabi della costa africana;

considerato che nessun istituto italiano fruisce di fondi appositamente previsti a tal fine dal Ministero degli affari esteri e che comunque l'Istituto di studi orientali di Palermo non fruisce da molti anni di contributi finalizzati a tale scopo –

se il Ministro non ritenga opportuno istituire e concedere un congruo numero di borse di studio da fruire presso l'Istituto di lingue viventi H. Bourguibba di Tunisi in occasione dei corsi estivi intensivi annuali per studenti e docenti dell'Istituto di studi orientali di Palermo che intendono specializzarsi ed aggiornarsi nella conoscenza della lingua e dei problemi economici e culturali dei paesi di lingua araba. (4-06520)

RISPOSTA. — L'istituto universitario Bourguiba di lingue moderne di Tunisi, offre ogni anno accademico a studenti universitari, anche italiani, specializzati in arabistica (iscritti a un corso di lingua e letteratura araba presso gli atenei italiani alcune borse estive della durata di un mese per la frequenza di corsi intensivi di lingua araba. Le borse comprendono le spese di iscrizione e frequenza, mentre sono gratuiti l'alloggio ed il vitto.

Tale offerta è inserita in un bando pubblicato a cura del Ministero degli affari esteri, cui viene data la massima diffusione presso le università italiane.

Le domande per tali borse vanno rivolte al Ministero degli affari esteri – Direzione generale delle relazioni culturali ufficio IX –, o direttamente all'istituto stesso. Successivamente le domande in questione vengono esaminate presso lo istituto universitario Bourguiba da responsabili dell'istituto stesso e dal direttore dell'istituto italiano di cultura di Tunisi. Si fa inoltre presente che l'istituto di studi orientali di Palermo, ai sensi della legge 12 marzo 1977, n. 87, potrebbe chiedere un contributo finanziario, da parte di questo Ministero, per la concessione di borse di studio a studiosi italiani che si recano all'estero per motivi di studio. Un contributo a tale fine è stato concesso dalla Direzione generale delle relazioni culturali nel 1975, per l'importo di quattro milioni di lire italiane.

Il Sottosegretario di Stato: BELLUSCIO.

SANDOMENICO, FRANCESE E SALVATO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali l'INPS - sede centrale di Roma - non dà corso alla ricostruzione della posizione assicurativa delle pensioni a quei lavoratori della provincia di Napoli che inoltrarono istanza a norma della legge n. 36 del 15 febbraio 1974, riconosciuta con delibera del comitato centrale di cui all'articolo 5 della stessa legge e comunicato agli interessati sia dal comitato centrale che dalla sede dell'INPS di Napoli in data 8 settembre 1978. (4-04260)

RISPOSTA. — L'elaborazione delle ricostituzioni di pensioni interessate all'applicazione della legge 15 febbraio 1974, n. 36, è stata regolarmente effettuata prima del rinnovo degli ordinativi di pagamento per l'anno 1980, per tutte le pratiche trasmesse al centro elettronico dell'INPS entro il 15 settembre 1979.

Per le pratiche trasmesse al centro dopo la predetta data del 15 settembre 1979, si rende noto che le stesse - considerata la necessità di dare prioritaria applicazione alle disposizioni di cui alle leggi n. 33 del 1980, n. 146 del 1980 e n. 440 del 1980 che, com'è noto, hanno interessato la quasi totalità dei pensionati - saranno definite entro i primi mesi dell'anno 1981.

Comunque, mentre si precisa che le sedi periferiche dell'INPS, in attesa della elaborazione definitiva, possono erogare - a richiesta - acconti agli interessati, si informa che sono allo studio nuove procedure automatizzate che permetteranno la sollecita definizione di tali pratiche pensionistiche.

Il Ministro: FOSCHI.

SANESE. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se sono a conoscenza che la cartiera Ciacci, ubicata in territorio della Repubblica di San Marino, versa le proprie acque di scarico nel fiume Marecchia, provocando un'allarmante situazione igienico-ambientale considerato che il fiume fornisce di acqua potabile tutto il circondario riminese.

Le amministrazioni comunali di Rimini e di altri comuni interessati, anche di fronte allo stato di tensione determinatosi nelle cittadinanze, hanno da tempo lanciato un preoccupato allarme per la tutela dell'importante risorsa idrica, mentre una denuncia alla magistratura è stata presentata in proposito dal *World Wildlife Found.*

L'interrogante chiede quale urgente azione si intenda svolgere e quali provvedimenti adottare per eliminare all'origine le cause della grave situazione. (4-05818)

RISPOSTA. — Il problema sollevato con l'interrogazione è oggetto da tempo di apposite negoziazioni diplomatiche con il governo di San Marino.

L'apposita commissione di indagine paritetica italo-sanmarinese è stata costituita al fine di rinvenire le soluzioni più opportune per risolvere il problema dell'inquinamento del fiume Marecchia.

Negli scorsi mesi tale commissione ha tenuto varie riunioni a seguito delle quali la parte sanmarinese ha confermato il proprio impegno a rinvenire al più presto le adeguate soluzioni del problema.

L'evoluzione del relativo contenzioso è seguita assiduamente dagli uffici competenti di questo ministero in stretta collaborazione con il provveditorato alle opere pubbliche delle Marche e l'ambasciata in San Marino.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: BELLUSCIO.

SATANASSI, BINELLI, RAMELLA E BOSI MARAMOTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che:

in diverse regioni fra cui l'Emilia, il Piemonte ed il Veneto sono da anni in attività, a titolo sperimentale, istituti professionali per l'agricoltura;

la precarietà di tali istituti crea disagio negli allievi e nel corpo docente e concorre ad allontanare i giovani provenienti dalla scuola dell'obbligo;

essendo i corsi quinquennali, i licenziati possono accedere all'università e ciò accresce evidenti contraddizioni fra la proiezione del titolo di studio a livelli superiori e la struttura degli studi medesimi;

la aleatorietà giuridica che presiede alla istituzione, funzionalità nonché alla qualificazione del titolo di studio non favorisce il consolidamento, sul piano scolastico e professionale, di tali istituti che peraltro assolvono ad un ruolo di rilievo nella preparazione professionale di giovani nel campo dell'agricoltura stante anche l'immediato collegamento fra tali istituti e la realtà economica in cui sono inseriti –

quali provvedimenti il Ministro intenda assumere per un definitivo assetto giuridico degli istituti professionali per l'agricoltura anche in rapporto agli istituti tecnici agrari di grado secondario. (4-05777)

RISPOSTA. — Già da un decennio funzionano, presso la quasi totalità degli istituti professionali per l'agricoltura, corsi sperimentali *post*-qualifica per agrotecnico – cui è da ritenere che gli interroganti intendano riferirsi – istituiti con la legge 27 ottobre 1969, n. 754.

Trattasi di un particolare ciclo integrativo di studi – che si innesta nel normale corso di qualifica biennale – e la cui sperimentalità non comporta alcuna precarietà degli istituti stessi, che prendono origine da uno specifico decreto presidenziale che li istituisce al di fuori ed indipendentemente dall'eventuale situazione del corso sperimentale di agrotecnico.

Ciò premesso non sembra sussistere alcun carattere di precarietà negli istituti professionali per l'agricoltura la cui sussistenza non è in alcun modo collegata con la presenza o meno dei corsi sperimentali *post*-qualifica. Questi ultimi hanno la medesima stabilità dei normali corsi di qualifica e sono soggetti alle medesime norme generali che regolano la formazione delle classi delle scuole secondarie di secondo grado.

Si precisa che la popolazione scolastica degli istituti professionali per l'agricoltura, proprio nell'ultimo decennio, esclusa una lieve flessione nel 1972, ha manifestato continuo e costante incremento (da 16.430 unità a 29.140 unità nel 1979) facendo pertanto ritenere che tali corsi costituiscano un incentivo ad avviare gli allievi a tale ordine di scuola.

Non pare possano essere condivise, inoltre, le riserve poste dagli interroganti sulla struttura degli istituti in parola e sulla loro idoneità a costituire titolo di studio valido per l'accesso ai livelli superiori considerati i lusinghieri risultati didattici e professionali conseguiti, riconosciuti per altro dai medesimi interroganti. In conclusione si può dare assicurazione sulla reale stabilità dei corsi sperimentali *post*-qualifica, ormai consolidati da oltre un decennio di positiva affermazione nel campo dell'agricoltura, almeno fino alle eventuali modificazioni strutturali che potranno essere attuate in fase di riforma della scuola secondaria di secondo grado.

Il Ministro: BODRATO.

SOSPIRI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia.* — Per sapere se è vero che la magistratura sta indagando sulla situazione patrimoniale, nonché sulla gestione e sulla amministrazione dell'Accademia di belle arti de L'Aquila; in caso affermativo per sapere, inoltre, se siano note le eventuali risultanze delle indagini. (4-05432)

RISPOSTA. — Dagli elementi acquisiti, in ordine al caso segnalato, è risultato che un dipendente già in servizio nella accademia di belle arti de L'Aquila, presumendo che nella preparazione del saggio finale allestito per l'anno 1979-1980 fossero state compiute alcune irregolarità, ha denunciato alla locale procura della Repubblica il direttore dell'accademia per

omissione di atti di ufficio e per abuso di ufficio.

In merito a tale denuncia, il Ministero di grazia e giustizia ha di recente comunicato che gli atti sono stati inviati, per competenza, alla pretura del capoluogo abruzzese in data 6 settembre 1980 e che il relativo procedimento è tuttora in corso di istruzione. Nell'attesa che la questione venga definita, si informa che tanto il collegio dei docenti, quanto gli organi responsabili dell'accademia hanno respinto ogni addebito, ponendosi a completa disposizione dell'autorità inquirente.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

TASSONE. — *Ai Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere, facendo seguito all'interrogazione n. 4-07284 del 20 febbraio 1979, ed alla risposta dell'8 maggio 1979, quali concreti provvedimenti siano stati assunti per il restauro della Chiesa di S. Domenico in Taverna (Catanzaro). L'interrogante fa presente che allo stato la Sovrintendenza per i beni architettonici, artistici e storici della Calabria ha assunto iniziative del tutto marginali rispetto all'esigenza di interventi organici e definitivi. Infatti i lavori richiesti dovrebbero assicurare « la sopravvivenza » di un'opera di grande valore artistico e culturale.

L'interrogante infine, chiede di conoscere perché, dopo molto tempo, le opere di Mattia Preti, dopo essere state trafugate e ritrovate, non siano ritornate alla loro originaria ubicazione che è, appunto, la Chiesa di cui sopra. Anche le esigenze di restauro, cui si fa cenno nella risposta all'interrogazione sopra citata, non giustificano questo lungo lasso di tempo. (4-05045)

RISPOSTA. — Questo Ministero, tenuto conto dell'urgenza degli interventi e delle altre improrogabili necessità, non ha potuto finanziare, nell'anno 1981, i lavori di restauro e consolidamento del complesso monumentale in questione; compatibilmente alle disponibilità di bilancio ed alle esigenze di priorità relative ad interventi di analoga urgenza si riserva di provvedere nel prossimo esercizio finanziario, sia pure per un primo lotto di lavori.

Comunque si fa presente che nell'ambito degli stanziamenti a disposizione del Ministero dei lavori pubblici ai sensi della legge 14 marzo 1968, n. 292, sono stati intrapresi recentemente dei lavori di restauro dell'immobile, secondo quanto indicato negli elaborati progettuali redatti dall'ufficio del genio civile di Catanzaro in data 13 agosto 1976, ed approvati dalla sovrintendenza competente con nota del 15 ottobre 1976, n. 5565.

Si fa presente inoltre che le opere di Mattia Preti, alcune delle quali sono sotto custodia giudiziaria presso il laboratorio di restauro della sovrintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Cosenza ed altre presso l'istituto centrale del restauro, saranno restituite alla chiesa una volta eseguiti i restauri della stessa.

Il Ministro: BIASINI.

TASSONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se è allo studio la possibilità di dotare il centro di Lamezia Terme (Catanzaro) di un ufficio periferico dell'INAIL sia in considerazione della numerosa popolazione del circondario che del notevole incremento degli insediamenti industriali della zona, non disgiunto dallo sviluppo del potenziale agricolo locale.

Quanto precede al fine di evitare alla popolazione i notevoli disagi cui è sottoposta, per la mancanza del cennato ufficio. (4-05418)

RISPOSTA. — Nell'ambito del programma di potenziamento delle strutture periferiche dell'INAIL, approvato dal consiglio di amministrazione, non è emersa l'esigenza di istituire un ufficio locale a Lamezia Terme.

L'ente sta comunque studiando la possibilità di dotare la regione Calabria di altre unità periferiche proprio in considerazione del notevole incremento di insediamenti industriali verificatosi nella zona e del potenziale agricolo che la medesima presenta.

Il Ministro: FOSCHI.

TESSARI ALESSANDRO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – a seguito di notizie riportate dalla stampa locale di Venezia su segnalazione dell'Associazione radicale veneziana – se risulti attendibile la notizia che il consolato boliviano accreditato con sede in Venezia sia alloggiato nei locali della gioielleria Missiaglia con cui divide tra l'altro lo stesso numero di telefono e se risponde al vero che il console Ottavio Croze sia comproprietario della stessa gioielleria e se questo, nel caso corrispondesse al vero, non sollevi dubbi circa il connubio tra interessi commerciali e benefici concessi al corpo diplomatico. (4-05747)

RISPOSTA. — Il signor Ottavio Croze, console onorario di Bolivia in Venezia, dal maggio 1974 è titolare della ditta Missiaglia Pallotti, gioielleria ed argenteria.

Secondo quanto stabilito dagli articoli 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67 e 68 della convenzione di Vienna sulle relazioni consolari del 24 aprile 1963, ai consoli onorari – a differenza di quelli di carriera – non è interdetta la conduzione di attività a carattere lucrativo (professionale o commerciale).

Per quanto concerne i dubbi circa il connubio tra interessi commerciali e benefici concessi al corpo diplomatico, tale possibilità è assolutamente da escludersi nel caso in questione, in quanto i consoli onorari non solo non percepiscono remunerazione alcuna per la loro attività consolare, ma non godono assolutamente dei benefici e dei privilegi concessi al corpo diplomatico.

Il Sottosegretario di Stato: SPERANZA.

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

se risponde a verità che nel settembre 1979 la Direzione didattica di Londra avanzò richiesta di un insegnante elementare onde effettuare corsi sollecitati dai nostri connazionali, alla quale il Ministero rispose negativamente per ragioni di bilancio;

se è vero che però nel dicembre dello stesso anno arrivarono a Londra, inviati dal Ministero degli affari esteri, tre professori di ruolo per l'insegnamento nei corsi di scuola media per adulti, che si sarebbero potuti reperire attingendo nelle graduatorie locali, predisposte ogni anno in base al decreto consolare di reclutamento.

Per conoscere quanto costa all'amministrazione degli esteri e quindi al contribuente italiano ogni mese un insegnante assunto sul posto e quanto uno proveniente dall'Italia, tenuto conto anche che un supplente dovrà ricoprire la sede lasciata libera dall'insegnante di ruolo.

Per conoscere, inoltre, i motivi che sconsigliarono l'aumento del numero del contingente di insegnanti locali, nel caso questi abbiano a che vedere con l'invio dall'Italia dei tre docenti, e perché non sarebbe stato possibile esaudire la richiesta della Direzione didattica di Londra, effettuando uno storno di fondi che, per mandare gli insegnanti dall'Italia, sarebbero stati reperiti su un capitolo di bilancio diverso dal n. 2502. (4-03269)

RISPOSTA. — Il consolato generale a Londra nel settembre 1979 richiese l'assegnazione alla propria circoscrizione consolare di un insegnante con orario ridotto per le istituzioni scolastiche e di assistenza scolastica a livello elementare e di tre professori – con intero orario di cattedra – per quattro corsi speciali di licenza media per lavoratori italiani. Vista l'impossibilità di concedere detti posti a carico del capitolo 2502, essendo il corrispettivo contingente numerico esaurito, considerato che nel frattempo questo Ministero era riuscito ad ottenere dal Ministero del te-

soro un ampliamento del contingente del personale di ruolo, fu presa in considerazione la richiesta relativa ai docenti medi con orario di cattedra completo inviando tre professori dall'Italia. Non fu possibile, invece, soddisfare la richiesta dell'insegnante elementare che non sarebbe stato impiegato oltre tutto a tempo pieno.

Per quanto concerne il costo di un docente di ruolo e di un docente non di ruolo, informo che un insegnante elementare incaricato locale, percepisce in Gran Bretagna una retribuzione mensile che si aggira sulle 780 mila lire, mentre un insegnante di gruppo B percepisce una retribuzione media pari ad un milione e 600 mila lire.

Non vi è dubbio quindi che il docente di ruolo gravi sul bilancio più di un incaricato locale. A giudizio di questo Ministero, tuttavia, occorre considerare la questione non tenendo conto soltanto degli aspetti finanziari, ma anche di altri fattori: il docente di ruolo, infatti, ha una esperienza ed una conoscenza della problematica scolastica che un incaricato locale, in linea di massima, non possiede; senza contare che prima di essere inviato all'estero l'insegnante di ruolo deve superare un colloquio la cui funzione è proprio quella di accertare non solo la preparazione ma anche le capacità didattiche del medesimo. Il personale di ruolo, così selezionato, viene utilizzato dall'Amministrazione a seconda delle locali necessità anche per finalità cui non può essere adibito un incaricato locale; questi, infatti, svolge solo funzioni di insegnamento, mentre il docente di ruolo espleta spesso anche funzioni direttive. Né va dimenticato che per disposizione dell'articolo 1 della legge 327 del 26 maggio 1975, i posti per docenti non di ruolo vengono conferiti solo quando non sia possibile inviare all'estero personale di ruolo.

Premesso quanto sopra, quand'anche questo Ministero avesse ritenuto preferibile aumentare il numero degli incaricati locali in servizio presso la direzione didattica di Londra, con un ipotetico storno da un capitolo diverso dal 2502 previa autorizzazione del Ministero del tesoro, non avrebbe potuto farlo per non esorbitare dal contingente che viene fissato annualmente con decreto interministeriale e che può essere utilizzato soltanto nei limiti dello stanziamento di bilancio.

È solo nella fase di elaborazione del bilancio stesso che questo Ministero, nell'intento di venire incontro alle esigenze delle nostre collettività all'estero, può adoperarsi presso il Ministero del tesoro, come in effetti ogni anno si adopera, per ottenere un aumento del contingente del personale scolastico da utilizzare all'estero.

Il Sottosegretario di Stato: DELLA BRIOTTA.

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se è a conoscenza della grave crisi che investe la rete consolare nei centri con massima presenza di nostri lavoratori emigrati.

L'interrogante, ricordando che molte sono le parole spese al riguardo, chiede se il Ministro sia a conoscenza di casi limite, come quello di Francoforte sul Meno, dove vive una numerosa comunità italiana e dove il Consolato generale d'Italia ha una sede indecorosa, e non funzionale.

Infine l'interrogante chiede di conoscere cosa intende fare il Ministro per ristrutturare l'attuale rete consolare che talvolta presenta ancora strutture antiquate e inadeguate alla realtà d'oggi.

(4-04701)

RISPOSTA. — Questo Ministero segue con particolare attenzione la situazione degli organici della rete consolare nei paesi di forte emigrazione da parte dei nostri connazionali. Al riguardo si fa presente che il numero dei dipendenti negli uffici consolari in questione, specie quelli europei, non può considerarsi inadeguato, tenuto conto degli organici complessivi di cui dispone questa Amministrazione.

Si rende per altro noto che il Ministero affari esteri sta compiendo ogni sforzo perché siano potenziati gli organici del

personale di ruolo nelle sedi europee dove la presenza di nostri connazionali emigrati è più rilevante.

Per quanto concerne il problema specifico del consolato generale d'Italia in Francoforte sul Meno (Repubblica federale tedesca), sono allo studio misure che possano portare ad un miglioramento della situazione. In particolare, sono già state impartite istruzioni per il reperimento di altra sede più adeguata sia sotto il profilo del decoro che sotto quello della funzionalità.

Gli organici del consolato generale sono pressoché interamente coperti; sono per altro previsti ulteriori rafforzamenti, anche a seguito delle assunzioni di altri quattro impiegati a contratto con conoscenza della lingua tedesca.

Il Sottosegretario di Stato: SPERANZA.

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se è a conoscenza del clima di intolleranza esistente nel Comitato consolare (CCCA) di Berlino, voluto e provocato dai rappresentanti FILEF e PCI.

L'interrogante chiede di sapere se non ritenga necessario intervenire affinché certi facinorosi vengano allontanati non sopportando il civile confronto democratico che deve caratterizzare la vita di un Comitato consolare. (4-04703)

RISPOSTA. — L'ambasciata d'Italia in Bonn (Repubblica federale tedesca) ha riferito in effetti su episodi di intolleranza verificatisi nella seduta del comitato consolare di Berlino il 10 maggio 1980. Gli episodi sono stati di una certa gravità tanto che l'ambasciata non ha escluso, nel caso che fatti del genere avessero a ripetersi, di dover dare istruzioni al reggente del consolato generale di soprassedere alle riunioni del comitato consolare fino alla convocazione di una nuova assemblea, al fine di evitare spiacevoli incidenti analoghi ed eventuali rischi per l'incolumità dei partecipanti.

Il Sottosegretario di Stato: DELLA BRIOTTA.

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato il blocco del viaggio di 30 ragazzi italiani programmato nel quadro di una iniziativa del Consolato italiano a Toronto.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere quali disposizioni siano state date alle nostre autorità diplomatiche e consolari affinché non vengano intraprese iniziative irrealizzabili o costosissime che servono solo a deludere ed interessano una minima parte dei bambini italiani. (4-04705)

RISPOSTA. — La prima fase – necessariamente lunga data la complessità del caso – di un'inchiesta amministrativa promossa nei confronti del CASFIOM di Toronto, si è conclusa solo recentemente. Tale ente è lo stesso che ha organizzato il noto viaggio culturale in Italia per ragazzi di nazionalità italiana residenti in Ontario e nel Manitoba (Canada).

Come è noto, il Ministero affari esteri ha la responsabilità della gestione dei fondi ministeriali destinati all'assistenza scolastica agli emigrati italiani ed ai loro congiunti. La concessione di contributi agli enti all'estero impegnati in tale settore è regolata da specifiche disposizioni ministeriali, le quali, tra l'altro, fanno obbligo agli enti beneficiari di sottoporre al Ministero degli affari esteri il bilancio analitico preventivo e quello consuntivo per un esame di merito e di conformità.

L'iniziativa del viaggio in Italia ignorava invece le norme procedurali, non essendo mai stato esplicitamente sottoposto all'approvazione del Ministero e non rientrava in alcuna delle ipotesi di spesa ammesse a rimborso dalle disposizioni in vigore.

Malgrado le fondate riserve espresse dal Ministero affari esteri in merito all'effettuazione del viaggio in Italia, esso ha avuto ugualmente luogo sotto la responsabilità dell'ente, che si era procurato l'appoggio di una regione italiana.

Essendo sorte perplessità sulla corretta gestione amministrativa dell'ente nel suo complesso, il Ministero affari esteri, come detto dianzi, ne era stato indotto a promuovere una inchiesta amministrativo-contabile nei confronti dei responsabili dell'ente; inchiesta che, ostacolata inizialmente dall'ente, ha lasciato intravedere gravi responsabilità anche in ordine penale per cui la materia è stata rimessa alla competenza degli organi giurisdizionali dello Stato.

Il Sottosegretario di Stato: DELLA BRIOTTA.

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se è a conoscenza delle gravi accuse rivolte al Console generale d'Italia a Toronto (Canadà) don Rosario Nicosia dal mensile locale *Comunità Viva* del mese di luglio.

L'interrogante chiede inoltre di sapere se sono vere le voci secondo le quali il Nicosia ha svolto strani traffici commerciali riuscendo nel 1976 ad acquistare una casa al « modesto » costo di 232.000 dollari di cui 106.000 in contanti.

L'interrogante inoltre chiede di sapere:

1) se tale attività è considerata compatibile con la sua funzione di Console;

2) per quale motivo ha potuto fondare un giornale in lingua italiana con i soldi del Comitato consolare pur sapendo che a Toronto le testate italiane sono numerose;

3) quali provvedimenti intenda prendere il Ministro nei confronti di don Rosario Nicosia che proprio in questi giorni è stato trasferito ad altra sede;

4) quali argomenti il Console Nicosia ha trattato recentemente durante un incontro riservato con il responsabile della sezione emigrazione del PCI. (4-04712)

RISPOSTA. — 1) Il consigliere di ambasciata Rosario Nicosia ha prestato servizio a Toronto con lettere patenti di console generale dal 23 marzo 1976 al 1° agosto 1980, data in cui è stato richiamato al Ministero in base all'articolo 110, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18: egli aveva infatti raggiunto, con la precedente permanenza in altra sede, il limite massimo di otto anni di servizio all'estero previsto dalla citata disposizione.

2) Il Ministero degli affari esteri è al corrente dell'articolo pubblicato nel numero di giugno-luglio dalla rivista *Comunità viva* di Toronto; nessuno degli addebiti sollevati nei confronti del console generale Nicosia è suffragato da prove e pertanto essi sembrerebbero originati da motivi che sfuggono alla conoscenza di questo Ministero e che concernono i rapporti personali tra il predetto funzionario e l'autore dell'articolo.

3) Il Ministero degli affari esteri non ha rilevato nell'acquisto di una abitazione da parte del console generale Nicosia alcuna violazione dei doveri d'ufficio né alcuna incompatibilità con le funzioni da lui svolte.

4) Il *Notiziario consolare*, mensile a ciclostile edito dal consolato generale a Toronto e distribuito ai connazionali residenti nella circoscrizione di quell'ufficio è finanziato con un contributo annuo sui capitoli amministrativi della direzione generale emigrazione ed affari sociali del Ministero degli affari esteri.

5) Il console generale Nicosia, come del resto altri suoi colleghi in Canada e lo stesso ambasciatore d'Italia, hanno incontri con i rappresentanti di tutte le componenti politiche italiane in visita in quello Stato. In occasione della visita della delegazione del PCI a Toronto gli argomenti trattati, a quanto risulta dagli atti, non si sono discostati da quelli comunemente toccati in simili incontri (problemi dell'emigrazione, comitati consolari, infortuni sul lavoro, eccetera).

Il Sottosegretario di Stato: SPERANZA.

ZANINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza che presso gli uffici INPS sono tutt'ora giacenti 1160 pratiche di pensione di reversibilità interessanti la provincia di Cremona, e se non ritiene di prendere iniziative per creare condizioni di disbrigo a tempi brevi.

Si tenga conto che proprio perché di reversibilità, trattasi di pensioni fra le più basse per cifre in denaro e che quasi sempre riguardano persone che mancano di altri mezzi di sussistenza, per cui il versare degli acconti lascia profondo disagio agli interessati.

L'interrogante auspica un sollecito intervento del Ministro perché questi ritardi non sempre giustificabili non abbiano a ripetersi. (4-04982)

RISPOSTA. — Le pensioni di reversibilità vengono attualmente liquidate con una procedura semplificata che consente alle sedi INPS di accertare la sussistenza dei requisiti per il diritto in base alla documentazione esibita a corredo della domanda e di trasmettere, in tempi brevi, al centro elettronico i dati relativi alla pensione da liquidare ai superstiti; contestualmente le sedi stesse erogano un acconto che copre l'intero periodo arretrato e un periodo di due-tre mesi successivi alla trasmissione.

Nel caso di eventuali ritardi nell'elaborazione elettrocontabile, il centro elettronico dà sempre tempestive disposizioni alle unità periferiche per l'erogazione agli aventi diritto di acconti (di poco inferiori alle somme spettanti) e successivamente provvede alla liquidazione definitiva e alla spedizione del libretto di pensione.

Alla data del 30 settembre 1980 presso la sede di Cremona risultavano giacenti 173 domande di pensione di reversibilità in attesa del completamento dell'istruttoria per la liquidazione del primo acconto, mentre la giacenza segnalata nell'interrogazione si riferisce alle domande in attesa della liquidazione definitiva da parte del centro elettronico.

Il Ministro: FOSCHI.

ZANONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali disposizioni intende adottare perché l'INPS riconosca agli interessati i versamenti contributivi di « mutualità scolastica » dando applicazione alla normativa vigente secondo l'interpretazione data dalla Corte di Cassazione, inequivocabilmente favorevole agli aventi diritto, e ciò indipendentemente dal fatto che gli interessati abbiano o meno presentato ricorso. (4-02470)

RISPOSTA. — La recente interpretazione della Corte di cassazione, in base alla quale i contributi versati in regime di mutualità scolastica devono ritenersi equiparati a tutti gli effetti a quelli obbligatori, ha destato perplessità sia sotto l'aspetto logico, in quanto la frequenza delle scuole elementari verrebbe assimilata al lavoro dipendente, sia sotto l'aspetto giuridico per l'interpretazione e l'applicazione di disposizioni vigenti. Inoltre, l'adesione al nuovo criterio giurisprudenziale comporterebbe implicazioni finanziarie di notevole consistenza.

Per tali motivi si è ritenuto opportuno verificare l'orientamento emerso in sede di contenzioso giudiziario ed assumere iniziative per la soluzione del problema soltanto dopo che la Suprema Corte di cassazione si sarà pronunciata su due altri analoghi giudizi, instaurati per il riconoscimento del diritto alla pensione di anzianità, in uno dei quali lo stesso istituto nazionale della previdenza sociale risulta resistente in quanto è stata impugnata *ex adverso* una sentenza del tribunale di Vigevano ad esso favorevole.

Nella situazione così delineata si è inserita recentemente una decisione del tribunale di Parma, che ha contestato gli orientamenti della Corte di cassazione e ha dichiarato che i contributi di mutualità scolastica non sono utilizzabili per il conseguimento del diritto a pensione.

Concordando con la tesi che è già dell'INPS è stata sostenuta la natura facoltativa di essi, per cui non possono essere

valutati come quelli obbligatori, volontari e figurativi.

Inoltre, tali contributi prescindevano dall'esercizio di qualsiasi attività lavorativa ed avevano il solo fine di educare i giovani alla previdenza sociale.

Ne deriverebbe che per motivi di equità nei confronti di coloro che furono assicurati obbligatori nel periodo al quale risalgono, i contributi di mutualità scolastica non possono influire sulla decorrenza iniziale dell'assicurazione obbligatoria e, quindi, incidere sull'anzianità assicurativa. Appare, pertanto, opportuno attendere una definitiva decisione della questione per sciogliere le incertezze della situazione.

Si fa presente, infine, che le sedi dell'INPS – per quanto riguarda la esistenza di accreditamenti derivanti dalla iscrizione degli interessati al particolare regime assicurativo – forniscono, a domanda, notizie mediante rilascio di libretti personali su cui risultano registrati tutti i contributi accreditati compresi quindi quelli di mutualità scolastica.

Il Ministro: FOSCHI.

ZANONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che sembra non esservi una sempre corretta applicazione delle disposizioni poste a tutela dei lavoratori da parte degli istituti di vigilanza della provincia di Catanzaro nei confronti dei propri dipendenti – se si intenda, attraverso gli uffici competenti, predisporre indagini in merito all'orario di lavoro, alle giornate di riposo, agli straordinari ed alle condizioni di sicurezza nell'espletamento del servizio. (4-03849)

RISPOSTA. — Si forniscono elementi sui seguenti istituti di vigilanza privata che svolgono la loro attività nella provincia di Catanzaro, nonché le risultanze degli accertamenti effettuati dal competente ispettorato del lavoro.

1) Istituto di vigilanza notturna di Guido Chirico con sede in Lamezia Terme.

L'istituto svolge la propria attività nell'ambito del comune di Lamezia Terme occupando alle proprie dipendenze otto lavoratori con la qualifica di vigili i quali sono adibiti esclusivamente ai servizi di piantonamento esterno anti-rapina alle banche.

Dagli accertamenti effettuati presso il suddetto istituto è risultato che i lavoratori dipendenti prestano la loro opera per otto ore al giorno superando di un'ora l'orario di lavoro contrattuale stabilito dal vigente contratto collettivo nazionale di lavoro che fissa in sette ore giornaliere l'orario normale di lavoro. Detto lavoro straordinario, nei limiti di 20 e 24 ore mensili, viene regolarmente retribuito. Il personale dipendente fruisce regolarmente del riposo settimanale e delle ferie annuali.

2) Istituto di vigilanza notturna di Gian Battista Colombo con sede in Crotone.

L'istituto svolge la propria attività nell'ambito dei comuni di Crotone, Cirò Marina, Cotronei e Cutro occupando alle proprie dipendenze 17 lavoratori di cui un brigadiere, due appuntati e 14 vigili, i quali sono adibiti in servizi di zona stradale, servizi diurni di piantonamento esterno anti-rapina alle banche, servizi di scorta valori, servizi alle banchine portuali ed alle centrali dell'ENEL. Nel corso degli accertamenti effettuati è risultato che i lavoratori dipendenti effettuano in media circa 30-40 ore mensili di lavoro straordinario che viene regolarmente retribuito.

È risultato, inoltre, che i lavoratori non sempre hanno fruito del prescritto riposo settimanale mentre hanno regolarmente goduto delle ferie annuali. Per l'inadempienza relativa alla mancata concessione del riposo settimanale è stata informata la competente autorità giudiziaria.

Per altro, l'ispettorato aveva già avuto occasione di svolgere accertamenti nei confronti di tale istituto, richiesti dalle organizzazioni sindacali di Catanzaro, in ordine alla mancata applicazione delle norme contrattuali di carattere economico; in seguito

all'intervento dell'ispettorato l'istituto ha provveduto a regolarizzare le inadempienze riscontrate.

3) Istituto di vigilanza notturna il Ionio di Antonio Rosati, con sede in Petilia Policastro.

L'istituto svolge la propria attività nell'ambito dei comuni di Petilia Policastro, Mesoraca, Casabona, Sellia Marina e Lamezia Terme occupando alle proprie dipendenze 19 lavoratori di cui 17 vigili, 1 brigadiere e 1 appuntato, adibiti in servizio di zona stradale, servizi diurni di piantonamento esterno anti-rapina alle banche e servizi aeroportuali.

Dall'interrogatorio del personale dipendente è risultato che l'istituto retribuisce regolarmente il lavoro straordinario (15-20 ore mensili) e fa godere al personale il prescritto riposo settimanale e le ferie annuali.

4) Istituto di vigilanza notturna, diurna e campestre di Giuseppe Petrone con sede in Crotone.

L'istituto svolge la propria attività in Crotone e Petilia Policastro occupando 11 lavoratori di cui dieci guardie e un appuntato adibiti in servizi diurni di piantonamento esterno anti-rapina alle banche.

Dagli accertamenti effettuati, anche a seguito di circostanziata segnalazione trasmessa dalla CISL di Crotone, è risultato che il personale dipendente non gode del prescritto riposo settimanale e del periodo di ferie retribuito previsto dal contratto collettivo nazionale di lavoro. Per la violazione relativa alla mancata concessione del prescritto riposo settimanale è stata informata la competente autorità giudiziaria. Il personale dipendente dell'istituto effettua mediamente 10-12 ore di lavoro straordinario al mese che viene regolarmente retribuito.

5) Istituto di vigilanza notturna, diurna e campestre di Giuseppe D'Agostino con sede in Vibo Valentia.

L'istituto svolge la propria attività nell'ambito dei comuni di Vibo Valentia e Mileto occupando alle dipendenze 15 lavoratori di cui 14 vigili e un appuntato adibiti nei servizi diurni di piantonamento esterno anti-rapina alle banche. Nel corso degli accertamenti effettuati non sono emerse violazioni alle norme legislative e contrattuali che disciplinano il rapporto di lavoro.

L'istituto però è stato soggetto a precedenti sopralluoghi ispettivi richiesti dai lavoratori dipendenti che reclamavano la mancata corresponsione di retribuzione; in seguito all'intervento dell'ispettorato è stato provveduto a regolarizzare la posizione economica del personale dipendente.

6) Istituto di vigilanza privata notturna e diurna società a responsabilità limitata di Catanzaro.

L'istituto svolge la propria attività lavorativa nell'ambito dei comuni di Catanzaro, Lamezia Terme, Nocera Terinese, Mileto, Nicotera, Tropea, Borgia, Girifalco, Soverato, Botricello, Fabrizia e Guardavalle occupando 67 lavoratori di cui un brigadiere, un vice brigadiere, sette appuntati, 55 vigili e tre impiegati che sono adibiti ai servizi di piantonamento esterno anti-rapina alle banche ed agli uffici pubblici, servizi di scorta valori, servizi di zona stradale e servizi amministrativi. Nel corso degli accertamenti è risultato che il personale effettua mediamente 40-50 ore mensili di straordinario regolarmente retribuito e fruisce del regolare riposo settimanale e di ferie annuali.

In conclusione, mentre l'effettuazione del lavoro straordinario prevista dall'articolo 12 del vigente contratto collettivo nazionale di lavoro di categoria, ed effettuato dai lavoratori degli istituti di vigilanza, non configura violazioni alle vigenti norme sull'orario d lavoro (regio decreto-legge 15 marzo 1923, n. 692), per le violazioni alle norme che l'ispettorato ha accertato e che si riferiscono alla concessione del riposo settimanale, è stata informata la competente autorità giudiziaria.

Poiché il rapporto di lavoro instaurato dai lavoratori dipendenti degli istituti di vigilanza privata è regolato dal vigente

contratto collettivo nazionale di lavoro di categoria è stato informato anche il questore di Catanzaro che, a norma del testo unico della legge di pubblica sicurezza approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, ha la vigilanza sul servizio prestato dalle guardie particolari giurate.

Per quanto riguarda, infine, le condizioni di sicurezza connesse allo svolgimento del servizio dei lavoratori dipendenti degli istituti di vigilanza privata, è stato informato il medesimo questore per l'adozione dei provvedimenti di propria competenza in materia, come previsto dal citato testo unico delle leggi di pubblica sicurezza.

Il Ministro: FOSCHI.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO